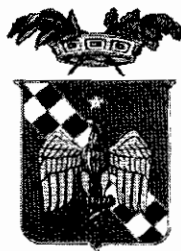


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Martedì 20 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 306 del 19.11.07

Centro Regionale di recupero della fauna selvatica. Visita dell'assessore Mallia

L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia insieme al Direttore delle Riserve dottoressa Di Maio e al consigliere provinciale Giovanni Di Giacomo hanno effettuato una visita a Comiso al Centro Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe Marine gestito dall'associazione Fondo Siciliano per la Natura Onlus, la cui attività principale è quella di soccorso, cura e riabilitazione degli animali selvatici rinvenuti nel territorio. Una sorta di "Ospedale per animali selvatici" in cui giornalmente vengono effettuati controlli sanitari sulla salute dei singoli esemplari, in modo da prevenire malattie o infezioni ed effettuare la "sorveglianza passiva" per prevenire eventuali focolai di influenza aviaria, e che a tal proposito è stata significativa la collaborazione con il Servizio Veterinario dell'Ausl 7 di Ragusa.

L'obiettivo immediato dell'attività del Centro è l'incremento delle popolazioni selvatiche attraverso azioni dirette: cura, riabilitazione e rilascio, Ma anche l'acquisizione di informazioni sulla biologia degli animali ospedalizzati e di strategie conservative più idonee per quegli animali a rischio di estinzione. Il Centro utilizza strutture idonee sotto il profilo sanitario, ottenendo un'alta percentuale di recupero totale degli esemplari ricoverati e liberati con la presenza e vigilanza di organi istituzionali competenti.

"Ho apprezzato molto l'attività svolta dal Centro, anche grazie al contributo dell'Ente Provincia – afferma l'assessore Mallia- e credo che si possa potenziare questa struttura che consente di salvare diversi animali esotici ma soprattutto ci permette di salvaguardare la nostra fauna autoctona permettendo di recuperare animali feriti in incidenti o per azioni di irresponsabili e restituirli al loro ambiente naturale."

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 307 del 19.11.07

Incontro con la cooperazione del settore agro-alimentare. Al via una campagna promozionale per i prodotti locali

Un primo impegno è quello di avviare una campagna promozionale a difesa dei prodotti locali affinché ne sia privilegiato il consumo già nella provincia di Ragusa. A questa prima intesa sono pervenuti oggi l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e i responsabili provinciali del mondo della cooperazione. L'obiettivo per sviluppare il settore agro-alimentare è quello di accorciare la filiera in modo da concentrare l'offerta ma anche di procedere alla valorizzazione della produzione locale già nel proprio ambito di commercializzazione. Sulla diagnosi della crisi del settore agro-alimentare hanno concordato l'assessore Enzo Cavallo e i responsabili provinciale della Cooperazione presenti all'incontro: Pino Occhipinti della Lega delle Cooperative, Giovanni Guastella ed Elio Lauretta della Confcooperativa, Gianna Dimartino dell'Unicoop e Giuseppe Terranova dell'associazione delle Cooperative Italiane.

“La Provincia Regionale – afferma l'assessore Cavallo – vuole accogliere le proposte dei responsabili provinciali della cooperazione di essere parte attiva di un processo di rilancio del settore agro-alimentare. Una tappa di questo processo è data dalla campagna promozionale che avvieremo, in sinergia anche con l'associazione dei consumatori che incontrerò giovedì prossimo, per promuovere i prodotti locali che hanno qualità organolettiche indiscutibili, oltre ai rischi sanciti dalla sicurezza alimentare. Ma il grande sforzo dovrà essere quello di favorire l'associazionismo dei nostri produttori. In un'era sempre più globalizzata bisogna attrezzarsi a competere con la Grande Distribuzione e ci si riesce solo se si eliminano alcuni passaggi della filiera e si concentra l'offerta”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

20 novembre 2007 ore 16,30 (Ragusa, Istituto Maiorana)

Consegna attestati di frequenza ai docenti referenti dell'orientamento scolastico

E' in programma martedì 20 novembre 2007 alle ore 16,30 presso l'aula magna dell'Istituto Maiorana di Ragusa, la consegna degli attestati di frequenza ai docenti referenti che hanno preso parte alle attività formative del progetto "Professionisti in campo" che prepara alle scelte di orientamento scolastico negli istituti medi superiori.

Alla consegna degli attestati interverrà l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, in considerazione che la Provincia ha istituito l'Agenzia dei Servizi per l'Orientamento.

(gm)

VISITA DELL'ASSESSORE AP, SALVO MALLIA, A COMISO

Molto apprezzata l'attività del Centro fauna

COMISO. L'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia, insieme al direttore delle Riserve Carolina Di Maio e al consigliere provinciale Giovanni Di Giacomo, ha effettuato una visita a Comiso al Centro recupero fauna selvatica e tartarughe marine gestito dall'associazione Fondo siciliano per la natura onlus, la cui attività principale è quella di soccorso, cura e riabilitazione degli animali selvatici rinvenuti nel territorio. Una sorta di "ospedale per animali selvatici" in cui giornalmente vengono effettuati controlli sanitari sulla salute dei singoli esemplari, in modo da prevenire malattie o infezioni ed effettuare la "sorveglianza passiva" per prevenire eventuali focolai di influenza aviaria.

A tal proposito significativa la collaborazione con il Servizio veterinario dell'Ausl 7 di Ragusa. L'obiettivo immediato dell'attività del Centro è l'incremento delle popolazioni selvatiche attraverso azioni dirette: cura, riabilitazione e rilascio. Ma an-

che l'acquisizione di informazioni sulla biologia degli animali ospedalizzati e di strategie conservative più idonee per quegli animali a rischio di estinzione. Il Centro utilizza strutture idonee sotto il profilo sanitario, ottenendo un'alta percentuale di recupero totale degli esemplari ricoverati e liberati con la presenza e vigilanza di organi istituzionali competenti. "Ho apprezzato molto l'attività svolta dal Centro, anche grazie al contributo dell'ente Provincia - afferma l'assessore Mallia - e credo che si possa potenziare questa struttura che consente di salvare diversi animali esotici ma soprattutto ci permette di salvaguardare la nostra fauna autoctona permettendo di recuperare animali feriti in incidenti o per azioni di irresponsabili e restituirli al loro ambiente naturale". Mallia ha inoltre sottolineato che continuerà a seguire con attenzione le vicende della struttura, un esempio di dedizione per gli animali del territorio ibleo e non solo.

G.L.

Gestione delle risorse idriche

Salvo Mallia. «Lavoriamo alla predisposizione degli atti da sottoporre alla conferenza dei sindaci»

Ato idrico, la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia va ad adottare gli atti conseguenti alla decisione del 2 ottobre scorso, con cui è stata revocata la procedura di svolgimento del servizio idrico integrato mediante società per azioni. Ieri mattina, si è parlato anche di questo nel corso della conferenza a cui hanno partecipato i rappresentanti delle varie amministrazioni comunali, convocata, per la prima volta, nella nuova sede di via Rapisardi (dove un tempo si trovavano gli uffici della Questura). «Quale assessore provinciale delegato per gli Ato - sostiene l'assessore provinciale Territorio ed ambiente, Salvo Mallia - ed in quanto incaricato di predisporre gli atti da adottare da parte della conferenza, assieme al direttore Francesco Frasca, abbiamo anche posto all'Agenzia regio-

nale per i rifiuti e le acque apposito quesito circa la percorribilità della indicazione data dalla conferenza e rientrante tra quelle previste dall'art. 11 della convenzione di cooperazione. L'Agenzia regionale, a distanza di un mese dalla richiesta di tale parere, ha dato indicazioni circa la normativa da applicare nell'ipotesi di una gestione interamente pubblica del Servizio idrico integrato ritenendo la legittimità dell'affidamento in house». Ma già domani Mallia sarà di nuovo a Palermo per ottenere altri chiarimenti in proposito. La riunione si è poi incentrata sull'attuazione del piano stralcio relativo al primo Pot e in particolare sulla riprogrammazione delle accertate economie che oscillano nell'ordine di due milioni di euro. Obiettivo? Addivenire ad una proposta omogenea ed effica-

ce in tempi stretti da inoltrare sia all'Agenzia regionale per i rifiuti e per le acque che all'assessorato regionale alla Programmazione. I rappresentanti dei Comuni torneranno a rivedersi presto, forse già domani, per addivenire, una volta posta la questione, alla definizione del documento di programmazione. E' stata anche sollecitata la ricognizione delle progettualità esecutive risultate disponibili. «C'è la volontà - sostiene il direttore dell'Ato idrico, Francesco Frasca - di riconsiderare il piano d'ambito. A questo punto vanno raccolte e definite le esigenze emergenti dalla data dell'approvazione originaria del piano d'ambito ad oggi da parte di ciascun comune». Da qui il nuovo approccio alla rideterminazione eventuale della tariffa.

G. L.



L'ASSESSORE SALVO MALLIA

PROVINCIA. Presente l'assessore all'Ambiente **Ato, vertice con i sindaci** **«Disponibili 2,6 milioni»**

(*gn*) Ci sono in totale 2.640.000 euro di economie dei lavori del primo stralcio che i sindaci dovranno distribuire per eseguire altre opere alle reti idriche e fognarie. La maggiore quota è per la rete idrica. Ed ieri mattina, presieduta dall'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, si è svolta la riunione dei soci dell'Ato Idrico.

Era assenti soltanto i comuni di Ispica e Pozzallo. Già c'è un'idea di distribuzione, ma i rappresentanti dei comuni si sono dati appuntamento a domani alle 19 per una definizione completa. Bisogna bruciare le tappe

per presentare i progetti esecutivi. I soci dell'Ato Idrico hanno, altresì, iniziato a discutere per rivisitare il piano d'ambito, operazione che dovrà essere completata entro il 31 dicembre. Intanto per quanto riguarda la definizione del modello di gestione per l'affidamento del servizio idrico integrato i sindaci si vedranno il primo dicembre, data in cui Mallia sta convocando l'assemblea dei soci. la forma di gestione sarà quella di affidare il servizio ad un consorzio di comuni, come stabilito dalla conferenza dei sindaci.

PROVINCIA. Iniziativa dello Sviluppo economico

Agro alimentare di qualità «Un marchio per la tutela»

(*gn*) Una campagna promozionale a difesa dei prodotti locali affinché ne sia privilegiato il consumo già in provincia. A questa prima intesa sono pervenuti l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, e i responsabili provinciali del mondo della cooperazione. L'obiettivo per sviluppare il settore agro-alimentare è quello di accorciare la filiera in modo da concentrare l'offerta ma anche di procedere alla valorizzazione della produzione locale già nel proprio ambito di commercializzazione. Sulla diagnosi della crisi del settore agro-alimentare hanno concordato l'assesso-

re Enzo Cavallo e i responsabili provinciale della Cooperazione presenti all'incontro: Pino Occhipinti della Lega delle Cooperative, Giovanni Guastella ed Elio Lauretta della Confcooperativa, Gianna Dimartino dell'Unicoop e Giuseppe Terranova dell'associazione delle Cooperative Italiane. «Il grande sforzo dovrà essere quello di favorire l'associazionismo dei nostri produttori. In un'era sempre più globalizzata - dice Cavallo - bisogna attrezzarsi a competere con la Grande Distribuzione e ci si riesce solo se si eliminano alcuni passaggi della filiera e si concentra l'offerta».

PROVINCIA REGIONALE

Vertice sulla cooperazione

Un primo impegno è quello di avviare una campagna promozionale a difesa dei prodotti locali affinché ne sia privilegiato il consumo già nella provincia di Ragusa. A questa prima intesa sono pervenuti ieri mattina, durante un incontro tenutosi presso la sala Giunta, a palazzo di viale del Fante, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e i responsabili provinciali del mondo della cooperazione. Un confronto che prosegue l'attività di concertazione che l'assessore Cavallo sta cercando di porre in essere per quanto concerne le varie categorie economiche del territorio.

Nel caso in esame, l'obiettivo per sviluppare il settore agro-alimentare è quello di accorciare la filiera in modo da concentrare l'offerta ma anche di procedere alla valorizzazione della produzione locale già nel proprio ambito di commercializzazione. Sulla diagnosi della crisi del settore agro-alimentare hanno concordato l'assessore Enzo Cavallo ma anche i responsabili provincia-



li della cooperazione presenti all'incontro: Pino Occhipinti della Lega delle Cooperative, Giovanni Guastella ed Elio Laureta della Confcooperativa, Gianna Dimartino dell'Unicoop e Giuseppe Terranova dell'associazione delle Cooperative italiane. "La Provincia regionale di Ragusa - afferma l'assessore Cavallo - vuole accogliere le proposte dei responsabili provinciali della cooperazione di essere parte attiva di un

L'incontro all'Ap con i rappresentanti del mondo della cooperazione

processo di rilancio del settore agro-alimentare. Una tappa di questo processo è data dalla campagna promozionale che avvieremo, in sinergia anche con l'associazione dei consumatori che incontrerò giovedì, per promuovere i prodotti locali che hanno qualità organolettiche indiscutibili, oltre ai crismi sanciti dalla sicurezza alimentare. Ma il grande sforzo dovrà essere quello di favorire l'associazionismo dei nostri produttori. In un'era sempre più globalizzata bisogna attrezzarsi a competere con la grande distribuzione e ci si riesce solo se si eliminano alcuni passaggi della filiera e si concentra l'offerta". Dunque, un percorso non molto semplice. Ma il confronto tra le parti ha dato il via ad una serie di iniziative che, nel breve e nel medio periodo, dovrebbero consentire di raggiungere il traguardo di cui si è discusso ieri. "Stiamo continuando - dice ancora Cavallo - nell'attività di ascolto delle varie realtà del mondo produttivo ibleo".

G.L.

PROVINCIA

Prodotti locali da promuovere

LA PROVINCIA si è impegnata ad avviare una campagna promozionale per i prodotti agro-alimentare. Lo ha fatto l'assessore Enzo Cavallo nel corso di un incontro con i responsabili provinciali del mondo della cooperazione. L'obiettivo è quello di accorciare la filiera in modo da concentrare l'offerta. Importante è favorire l'associazione tra produttori.

«Punteruolo rosso» Un vertice con gli esperti

(*gn*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha indetto per martedì alle 10 un ulteriore incontro per fare il punto sull'emergenza del «punteruolo rosso» che colpisce in particolare modo le palme fino a portarle alla loro distruzione. All'incontro, oltre ai rappresentanti di tutti i Comuni della provincia e delle organizzazioni professionali agricole, sono stati invitati i responsabili dell'Azienda Forestale, dell'Ispettorato Agrario, dell'Osservatorio delle malattie delle Piante di Acireale, dell'ASL 7, dei Servizi Veterinari, dell'Esa, dell'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente e delle diverse sezioni operative.

INTERVENTO del presidente di Confindustria

Parco degli Iblei dibattito aperto

Un nuovo appuntamento per tornare a parlare della creazione del Parco degli Iblei e' già in programma per il prossimo 7 dicembre, quando si dovrebbe andare ad avviare presso la Provincia un tavolo di concertazione. Ma intanto il dibattito continua. E tra chi ha messo in evidenza i benefici, come i componenti del comitato promotore e chi invece le perplessità, il caso dell'assessore Ap Enzo Cavallo, c'è adesso Confindustria Ragusa ad intervenire attraverso il presidente Giovanni Solarino: "Siamo convinti che raggruppare all'interno di un parco, territori che per naturale vocazione ed attuale destinazione costituiscono già aree protette ricche di interesse naturalistico, antropico e culturale, possa rappresentare uno strumento di sviluppo che si affiancherebbe alle già esistenti ed attive forme di sviluppo che caratterizzano la provincia iblea. L'idea del parco è stata già condivisa ed inserita nel Ptp realizzato dalla Provincia, pertanto dalle prime

«Non è condivisibile la proposta di delimitazione delle aree individuate adesso dal comitato promotore»

informazioni che è stato possibile acquisire non ci sembra condivisibile la proposta di delimitazione delle aree che il comitato promotore ha individuato, in quanto includerebbe territori nei quali insistono e crescono attività che costituiscono i sistemi portanti dell'economia provinciale, come l'industria, l'artigianato, l'agricoltura, la zootecnia". Per Solarino si tratta infatti di un "rivoluzionario cambiamento che potrebbe però trasformarsi in una gabbia". Confindustria, che condivide il percorso di concertazione rilanciato anche dall'assessore regionale Rossana Interlandi e dall'assessore provinciale Salvo Mallia, presenterà

una propria proposta con l'auspicio, comunque, che non nasca una forte contrapposizione. Ed intanto sull'argomento interviene anche Tiziano Modica, dell'associazione ambientalista Fare Verde: "La strada da battere è quella di un turismo ambientalmente sensibile e di una filiera agroalimentare di qualità e non di massa. Quale migliore contesto, dunque, per costruire tali strade da battere, se non quello di un ambiente protetto? Nel condannare il rifiuto pregiudiziale del parco si deve ricordare che il paesaggio appartiene a tutti e, quindi, deve essere dovere di tutti preservarne l'immagine".

MICHELE BARBAGALLO

Anche Assindustria manifesta le sue perplessità sulla nuova area vincolata a cavallo dei monti Iblei prevista dallo Stato

Il parco va bene, la perimetrazione no

«La delimitazione include territori in cui insistono attività portanti per l'economia»

Giorgio Antonelli

La proposta di perimetrazione del "nascituro" Parco degli iblei dovrà scaturire da un percorso condiviso tra tutti i soggetti che operano nel territorio, al fine di evitare le situazioni di conflittualità che hanno caratterizzato, ad esempio, l'istituzione del Parco dell'Etna, laddove la perimetrazione è stata imposta e calata dall'alto.

E' questo il pensiero di Giovanni Solarino, presidente della sezione ragusana di Assindustria, intervenuto nel dibattito accesi sull'istituzione del Parco nazionale degli Iblei. Una convinzione che fa proprie, per molti aspetti, le idee esternate dagli amministratori provinciali (dal vice presidente Salvo Mallia, all'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo) e che ricalca anche la valutazione dell'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, illustrata nel corso di un recente forum promosso dal Rotary sulla delicata materia.

Il nodo di fondo che arrovella tutti gli attori del processo è quello dei possibili e pesanti vincoli che possano derivare dall'istituzione del Parco. Un'opportunità non sconosciuta da nessuno, ma, con essa, la forte preoccupazione che lo sviluppo di molti settori produttivi possano essere "ingessati" dal Parco stesso. Lo ribadisce anche Assindustria, secondo cui «raggruppare all'interno di un Parco dei territori che, per naturale vocazione e attuale destinazione, costituiscono aree protette, ricche di interesse naturalistico, antropico e culturale, può rappresentare uno strumento di sviluppo. Tant'è che l'idea del Par-

co è già inserita nel Piano territoriale provinciale. Ma non sembra condivisibile - puntualizza subito dopo Giovanni Solarino - la proposta di delimitazione delle aree che il comitato promotore ha individuato, in quanto includerebbe territori in cui insistono attività che costituiscono i sistemi portanti dell'economia provinciale».

Per Assindustria, deve essere la Provincia ad assumere «la funzione di coordinamento e di concertazione per arrivare ad una proposta condivisa sul progetto complessivo di sviluppo del territorio». Nel contempo, l'organismo datoriale evidenzia che urge «tenere nella massima considerazione il valore che rappresenta il comparto delle imprese industriali e manifatturiere e le opportunità di sviluppo che da esso pos-



Claudio Conti
(Legambiente) con un solo dubbio: **parco nazionale o regionale?**

sano scaturire». Condivise, pertanto, le perplessità dell'assessore Cavallo per il quale, «prima di ingessare il territorio, bisogna capire le conseguenze che una scelta di tale portata può determinare per l'economia e gli imprenditori». Per il presidente Solarino, quindi, bisogna «pensare ad un progetto di crescita equilibrata che favorisca pluralistiche possibilità di sviluppo».

Un sì incondizionato al Parco degli Iblei arriva, invece, da Legambiente, secondo cui il Parco pensato dalla Regione va realizzato subito, proprio «per difendere il territorio ed il paesaggio dalle aggressioni del cemento e da interventi industriali in zona agricola». Le perplessità degli ambientalisti, dunque, riguardano solo la scelta se fare un parco nazionale o regionale. In quest'ultimo caso, il Consiglio del parco sarebbe composto da sindaci e dai presidenti delle Province interessate; nel primo, la Comunità del Parco esprimerebbe in Consiglio solo cinque membri su dodici.

La lunga storia del parco

«**Escluso dal governo nazionale, il Parco degli Iblei è un'aspirazione da anni. Un comitato promotore si batte perché si arrivi a realizzarlo, salvaguardando un patrimonio naturalistico. Anche la Provincia si era mossa, prevedendolo all'interno del Piano territoriale provinciale. La sua istituzione è in itinere anche alla Regione ma i tempi sono lunghi.**»

«**La perimetrazione prevista dal comitato promotore è considerata troppo ampia dagli amministratori della Provincia, dagli industriali e dal Consorzio Asi. In pratica, l'area industriale di Ragusa non potrebbe più essere ampliata, mentre molte attività importanti per l'economia della provincia di Ragusa ne uscirebbero fortemente penalizzate.**»

PARCO IBLEI. La proposta del comitato Perimetrazione delle aree Confindustria è contraria

(*sm*) Anche Confindustria Ragusa scende in campo nel dibattito sulla proposta di Parco degli Iblei presentato in questi giorni dal Comitato Promotore. «Siamo convinti che raggruppare all'interno di un Parco dei Territori - afferma il presidente Giovanni Solarino - che per naturale vocazione ed attuale destinazione costituiscono già aree protette ricche di interesse naturalistico, antropico e culturale può rappresentare uno strumento di sviluppo che si affiancherebbe alle già esistenti ed attive forme di sviluppo che caratterizzano la provincia iblea. L'idea del Parco è stata già condivisa ed inserita nel Piano Territoriale Provinciale pertanto dalle prime informazioni che è stato possibile acquisire non ci sembra condivisibile la proposta di delimitazione delle aree che il Comitato Promotore ha individuato, in quanto includerebbe territori nei quali insistono e crescono attività che costituiscono i sistemi portanti dell'economia provinciale: industria, artigianato, agricoltura, zootecnia». Il presidente Solarino te-

me che il Parco possa trasformarsi in una ulteriore gabbia o morsa per bloccare lo sviluppo della provincia. «Prendiamo atto - aggiunge Solarino - che l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, ha fortemente chiesto e puntualizzato che la proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei, dovrà scaturire da un percorso condiviso tra tutti i soggetti che operano nel territorio al fine di evitare le situazioni di conflittualità che hanno caratterizzato l'istituzione del Parco dell'Etna laddove la perimetrazione è stata imposta e calata dall'alto. Pertanto condividiamo e sosteniamo la posizione dell'assessore al Territorio, Salvo Mallia, di affidare alla Provincia la funzione di coordinamento e anche le perplessità dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, quando dice: prima di ingessare il nostro territorio abbiamo il diritto-dovere di capire quali sono le conseguenze che una scelta di tale portata può determinare per la nostra economia e per i nostri imprenditori».

PROVINCIA REGIONALE

Prosegue l'attività itinerante della Commissione sviluppo

Prosegue l'attività itinerante della commissione provinciale Sviluppo economico presieduta da Salvatore Mandarà. Ieri mattina, l'organismo dell'ente di viale del Fante è stato ricevuto dall'Amministrazione comunale di Ragusa, rappresentata dal vice sindaco Giovanni Cosentini, che detiene la delega al ramo. A quest'ultimo, i componenti della commissione hanno rappresentato la necessità di attivare le procedure necessarie, di concerto con gli altri comuni iblei, per la costituzione di un polo fieristico provinciale. Sul tappeto anche altre questioni attinenti la delicata materia, quella dello sviluppo economico appunto, da cui dipende il futuro dell'area iblea.

"Abbiamo trovato degli interlocutori molto disponibili - afferma il presidente Mandarà - ad

affrontare, unitamente alla nostra commissione, le varie problematiche che, di volta in volta, solleviamo. E dobbiamo dire che si registra una certa attenzione anche relativamente alla questione del polo fieristico provinciale, non dimenticando che proprio il Comune di Ragusa ha dato il via all'iter per la creazione di un ente fiera nella zona del foro boario, lungo la provinciale che collega il capoluogo a Chiaramonte. Ciò che più ci interessa, però, in questa fase, è sondare la disponibilità delle varie Amministrazioni comunali, cosa che, a dire il vero, si è puntualmente verificata, ad affrontare un percorso condiviso che, per il bene del nostro territorio, possa garantire il raggiungimento di determinati obiettivi".

G. L.

POLO FIERISTICO, LA COMMISSIONE SVILUPPO ECONOMICO INCONTRA L'AMMINISTRAZIONE DI RAGUSA

Prosegue l'attività itinerante della commissione provinciale Sviluppo economico presieduta da Salvatore Mandarà. Questa mattina, l'organismo dell'ente di viale del Fante è stato ricevuto dall'Amministrazione comunale di Ragusa, rappresentata dal vice sindaco Giovanni Cosentini, che detiene la delega al ramo. A quest'ultimo, i componenti della commissione hanno rappresentato la necessità di attivare le procedure necessarie, di concerto con gli altri comuni iblei, per la costituzione di un polo fieristico provinciale. Sul tappeto anche altre questioni attinenti la delicata materia, quella dello sviluppo economico appunto, da cui dipende il futuro dell'area iblea.

NOTA DI FABIO NICOSIA
**«Il Polo fieristico
è una necessità»**

g.l.) La creazione di un polo fieristico provinciale? Viene vissuta come una necessità, ormai, per l'area iblea. A sostenerlo il capogruppo della Margherita al Consiglio provinciale, Fabio Nicosia, che fa riferimento alla riunione della quinta commissione tenutasi la scorsa settimana con il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco. "La Fiera Emaia - afferma Nicosia - è ormai considerato il terzo polo fieristico siciliano dopo Palermo e Messina. Ma nei fatti è il primo solo che si consideri che vive prevalentemente di autofinanziamenti. Un polo fieristico quindi, che si proietta nel futuro della nostra provincia iblea come un centro di eccellenza che assieme a tutte le altre famose eccellenze iblee, come agricoltura, vino, olio artigianato e turismo, può ancora di più veicolare oltre confine la bellezza e la operosità della provincia di Ragusa. Nel mio intervento ho ribadito, come più volte in Consiglio, che bisogna avere il coraggio di uscire dai localismi e abbandonare le tendenze municipalistiche".

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp-Infomagiovani

g.l.) L'Urp Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a sette posti presso il Comune di Città di Castello, in provincia di Perugia; titolo richiesto diploma di maturità oppure licenza media, scadenza il 9 dicembre prossimo. Concorso a 80 posti presso l'azienda ospedaliera San Giovanni Battista di Torino, titolo richiesto diploma di infermiere professionale, scadenza il 12 dicembre. Concorso a 33 posti presso l'azienda ospedaliera San Carlo Borromeo di Milano, titolo richiesto diploma universitario di infermiere, tecnico di radiologia. Scadenza il 10 dicembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Otto milioni di euro. Ieri il tavolo politico che ha discusso la destinazione delle risorse
Dibattito acceso sul ruolo della Camera di commercio. Ci sono stati momenti di tensione

Scontro sull'utilizzo dei fondi ex Insicem Battaglia: serve un comitato di garanzia

(*) Gli otto milioni di euro dell'intervento 5, «Istituzione di un fondo di rotazione di sostegno», inseriti nell'accordo di programma dei fondi ex Insicem sono diventati pomo della discordia. Dopo un anno ancora non è chiaro come verranno utilizzati. Anzi. In aula ieri il senatore Giovanni Mauro prima ed il senatore Gianni Battaglia dopo hanno sottolineato la confusione che regna attorno alla destinazione di questi fondi destinati alle imprese. I due parlamentari hanno preteso chiarezza e delle regole scritte nel corso dei lavori del tavolo di concertazione, convocato dal presidente Antoci, che ha visto una sala convegni della Provincia regionale stracolma di addetti ai lavori. L'intervento dall'assessore Cavallo non è bastato. Non sono mancati neppure momenti "caldi": protagonisti una volta il senatore Giovanni Mauro ed il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, ed un'altra volta sempre il presidente dell'ente camerale e l'assessore Giancarlo Migliorisi a cui l'idea del comitato di garanzia composto in prevalenza dalle organizzazioni che fanno riferimento alla Camera di Commercio non è piaciuta. Migliorisi, più di una volta ha fatto capire di battersi per il Comune. Ma qual'è l'ipotesi portata al tavolo di concertazione? Nella prima sottomisura ci sono quasi quattro milioni di euro che servono per la capitalizzazione delle imprese mediate interventi nel capitale rischio. L'idea è quella di affidarli ad una Banca che funge da tesoreria. Le altre banche, anche attraverso i consorzi fidi, presentano l'istruttoria che sarà vagliata da un comitato di garanzia composto dalla Provincia regionale, dalla Camera di Commercio, dai rappresentanti delle organizzazioni datoriali e dai rappresentate delle or-



I parlamentari ed i rappresentanti delle organizzazioni nella sala convegni di viale del Fante

[FOTO TIZIANA BLANCO]

ganizzazioni sindacali. Insomma, ieri in aula è stato lamentato il controllo massimo della Camera di Commercio. A meno che, come ha sostenuto il senatore Gianni Battaglia, non si deli-

nea subito la funzione del comitato di garanzia. «Ma questo deve essere scritto» - ha aggiunto il senatore di Sinistra Democratica. Altri due milioni sono per patrimonializzare i consorzi fidi e

gli ultimi due milioni di euro per l'istituzione di un fondo per interventi in conto interessi. La riunione si è chiusa con un aggiornamento perchè altro non poteva produrre. **GIANNI NICITA**

PRODOTTI IBLEI

L'on. Minardo: «Tutelare l'olio extravergine d'oliva»

Una norma comunitaria che tuteli integralmente, contro i rischi di una concorrenza sleale da parte delle multinazionali dell'alimentazione, l'olio extravergine d'oliva prodotto in provincia di Ragusa. E' quanto chiesto dal deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo, ai Ministri delle Politiche Agricole e dello Sviluppo Economico, rispettivamente De Castro e Bersani. L'olivicoltura iblea corre infatti seri rischi in considerazione del fatto che attualmente la dicitura "made in Italy" non deve indicare necessariamente il luogo da cui provengono le olive consentendo di fatto che sul mercato vengano immessi "extravergini" di discutibile qualità provenienti da vari paesi extracomunitari e venduti ad un prezzo assolutamente irrisorio. Una situazione definita assolutamente inaccettabile dall'on. Minardo anche perché legittima una concorrenza sleale gestita da multinazionali che hanno interesse assolutamente opposto a quello di un' eventuale imposizione sul mercato di olio Dop. Il parlamentare nazionale, alla luce di ciò, ha chiesto ai due Ministri di occuparsi della vicenda facendosene portavoce presso la Comunità Europea ed allo stesso tempo prevedendo l'obbligo di indicare espressamente, sulle confezioni, la provenienza delle olive, il frantoio presso il quale la lavorazione è avvenuta.

Allarme di Ammatuna sui fondi regionali **Tagli per 120 milioni a Comuni e forestali?**

Si profilano tempi ancora più duri per le finanze dei Comuni, se la bozza di decreto predisposta dal governo regionale sulle variazioni di bilancio otterrà conferma in sede di parere delle commissioni di merito dell'Ars per approdare infine in aula.

Nel documento della giunta di governo sono stati previsti, infatti, tagli di 51 milioni di euro nei trasferimenti della quarta trimestralità agli enti locali. Rispetto ad un fabbisogno che ammonta a 164 milioni ne sono stati stanziati appena 113 milioni.

La bozza di decreto rischia inoltre di mettere in serie difficoltà i livelli occupazionali dei forestali. Nonostante gli accordi raggiunti a suo tempo dal governo regionale con le organizzazioni sindacali di categoria, sono stati stanziati solo 16 milioni di euro a fronte dei 53 che sono invece necessari.

A lanciare l'allarme è il deputato regionale della Margherita Roberto Ammatuna che, pur rinviando alla «verifica in sede di commissione», esprime tuttavia «grande preoccupazione per la situazione finanziaria di una gravità allarmante che si profilerebbe per gli enti locali».

Sempre in materia di tagli nei trasferimenti ai Comuni, il parlamentare ibleo all'Ars ricorda che se a queste risorse in meno



Il deputato Ars Roberto Ammatuna

«si aggiungono i 33 milioni non ancora erogati a saldo della terza trimestralità, ci si rende conto dell'assoluta insufficienza degli stanziamenti previsti».

Complessivamente i tagli ai trasferimenti agli enti locali ed ai forestali ammontano a 120 milioni di euro, «lasciando prevedere con facilità – sottolinea l'onorevole Ammatuna – le enormi difficoltà dei Comuni nel continuare ad erogare i servizi essenziali ai cittadini».

Il parlamentare regionale ibleo rileva come per il 2008 il bilancio della Regione corra il concreto pericolo di «una vera e propria voragine, atteso il deficit previsto di due miliardi di euro ed una richiesta di mutuo non ancora concesso dalle banche di circa 700 milioni». (g.c.)

Tra i vini a cinque stelle anche tre «bottiglie» iblee

(*cdv*) Trentacinque vini a "Cinque Stelle". E tra questi anche tre vini prodotti in provincia di Ragusa. Il meglio della produzione enologica isolana trova posto nella guida ai vini curata da Fabrizio Carrera e Gianni Giardina che il Giornale di Sicilia manderà in edicola a partire da oggi. Tra Spumanti, rossi, bianchi e vini da dessert di diverse aziende siciliane per la categoria dei bianchi, dei rossi e dei vini dolci spiccano le produzioni iblee del "Bidis annata 2005" dell'azienda Valle dell'Acate, il Doc Cerasuolo di Vittoria "Colori d'inverno" annata 2004, dell'azienda Maggio di Vittoria e il Doc Moscato di Noto "Moscato della Torre" annata 2006, prodotto dell'azienda Marabino di Ispica. Le 35 etichette, che hanno conquistato le Cinque stelle dell'inserito guida del Giornale di Sicilia, sono state presentate ieri a Palermo a Villa Igiea.

eri l'inaugurazione del ristrutturato immobile di via Brin **Risorge l'ex scuola di Marina adesso ospita gli uffici comunali**

Marina ha ritrovato un immobile che pensava perduto per sempre. E' quello di via Benedetto Brin, che, un tempo, ospitava la scuola elementare della frazione e che venne chiuso dopo il cedimento di un solaio all'interno di un'aula. Fortunatamente, l'incidente si verificò quando in classe non c'era nessuno. La scuola venne trasferita in via Duilio e da allora l'immobile è rimasto chiuso.

E' stato in abbandono per un bel po' di anni, con il Comune incerto sulla destinazione d'uso. Poi, la decisione di recuperare il palazzo e renderlo fruibile per tutti gli impegni del Comune, allocandovi la delegazione municipale e il consiglio circoscrizionale. A lavori ultimati, il progetto ha trovato piena realizzazione. Da ieri, è ufficialmente aperto, dopo che il sindaco Nello Dipasquale, affiancato dal presidente del Consiglio comunale Salvatore La Rosa, dal vice sindaco Giovanni Cosentini, dagli assessori Michele Tascia e Venerando Suizzo e da diversi consiglieri comunali, ha tagliato il nastro inaugurale.

Insieme a molti residenti a Marina, presente anche una scolaresca elementare. Un ideale passaggio di consegne tra gli alunni e quanti usufruiranno del palazzo da ora in poi.



Il sindaco Nello Dipasquale inaugura la nuova sede della delegazione

Nell'immobile di spazio ce n'è a sufficienza. Vi sono stati allocati gli uffici demografici e di stato civile e quelli della Circo-scrizione (che può contare su due stanze), l'ufficio tecnico e l'ufficio turistico della frazione. Già pronti anche i locali che ospiteranno il distacco della Polizia municipale (manca solo l'arredamento) e la sala radio del corpo.

Alle spalle dell'ingresso principale, inoltre, sono stati creati i

locali per ospitare il Centro diurno per anziani. Tre stanze più servizi, che serviranno per favorire l'incontro tra gli anziani di Marina.

«Con quest'intervento - ha spiegato il sindaco Dipasquale - abbiamo dismesso gli affitti dei locali che ospitavano la delegazione e l'ufficio tecnico. Si tratta di un risparmio importante per l'ente, valutabile nell'ordine di alcune migliaia di euro». (a.i.)

Vittoria Il servizio ha funzionato **La discarica resta aperta** **Puccia ringrazia l'Ato**

VITTORIA. Scongiurato il rischio di chiusura della discarica di Vittoria per la protesta dei dipendenti. Il servizio è stato svolto regolarmente, grazie anche all'intervento del presidente dell'Ato «Ragusa Ambiente» Gianni Vindigni.

Il presidente dell'Amiu Giorgio Puccia ha voluto ringraziare ufficialmente il presidente dell'Ato, che ha consentito che il servizio si svolgesse regolarmente nonostante la giornata festiva.

«Ringrazio Vindigni – ha detto Puccia – per essersi prontamente

attivato. Lo invito a non abbassare la guardia nei rapporti con la ditta che gestisce la discarica, nella considerazione che la città di Vittoria e i cittadini sono abituati al servizio di igiene urbana sette giorni su sette e che soprattutto nelle giornate festive diventa importantissimo conferire in discarica, onde evitare disservizi nei primi giorni della settimana».

Puccia ha annunciato l'intenzione di approfondire la questione col presidente dell'Ato Ambiente per potenziare la vigilanza in discarica.

Vittoria Appoggerà la giunta Nicosia

Privitelli esce allo scoperto e annuncia: «Via dall'Udc»

Costituirà il gruppo "Per Scoglitti" con La Terra e Gatto

Giuseppe La Lota

«Tolgo il disturbo, lascio l'Udc, così il consigliere Zelante sarà il capogruppo di se stesso e i segretari nazionale e regionale, Cesa e Romano, si risparmieranno la strada per venire a mettere ordine nell'Udc». Ha atteso una settimana, Davide Privitelli, per meditare la risposta al suo partito e al collega consigliere Roberto Zelante, che aveva provato la "spallata" con quella lettera al vetriolo per denunciare il caos e l'anarchia regnante nello scudocrociato vittoriese.

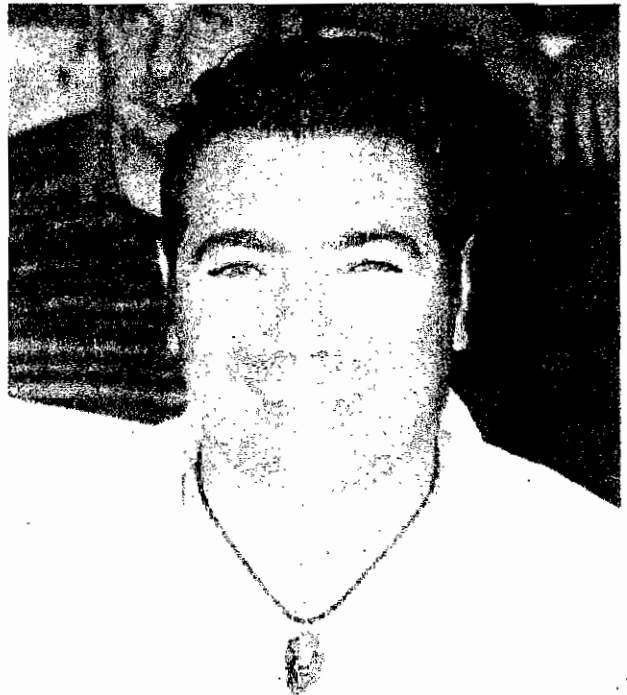
Privitelli lascia l'Udc e sposa la causa del movimento civico "Pro Scoglitti", che diventerà gruppo consiliare, rafforzandosi con l'ingresso di due indipendenti, Piero La Terra e Sebastiano Gatto, ex "Incontriamoci", la lista civica in appoggio al sindaco Nicosia che conquistò due consiglieri comunali.

Finalmente non ci sono più equivoci. L'uomo del "salvataggio" nascosto alla giunta Nicosia, lo stesso che votò il presidente del Consiglio Luigi D'Amato (Mpa), il vice Gaetano Carbonaro (Ds) e tutti gli atti consiliari importanti adesso è maggioranza a tutti gli effetti. L'anomalia che ha creato scandalo fra i "puri" dei Ds, della sinistra radicale e dello stesso centrodestra,

scompare. Privitelli sposa la causa dell'amministrazione e, forse, aggiunge altri motivi d'attrito in vista della ricomposizione della nuova giunta.

E Giancarlo Floridia, segretario provinciale e amico personale di Privitelli, come l'ha presa? «Con il partito mi sono trovato bene e con Floridia i rapporti sono ottimi. Nessuna acrimonia, niente veleni e neanche rancori. Ho deciso questo passaggio perché devo rilanciare il "Pro Scoglitti", il movimento della mia frazione, e lo faccio in appoggio alla giunta Nicosia, la quale spero continui a lavorare, come ha fatto, anzi di più, per le problematiche di Scoglitti e di Vittoria. Solo se dovesse venir meno quest'impegno potrei rivedere le mie posizioni. Roberto Zelante? Tanti auguri, si farà valere in sede di congresso Udc e dalla prossima seduta sarà il nuovo capogruppo del partito».

Avevano dunque un motivo gli incontri serali fra Privitelli, Piero La Terra e Sebastiano Gatto. E anche la sintonia fra i tre in consiglio aveva un senso. Anche gli ex "Incontriamoci" fanno gruppo con Privitelli e confluiscono nel "Pro Scoglitti". «Cominciamo un percorso condiviso con Privitelli - dice Piero La Terra, che potrebbe essere il capogruppo consiliare del "Pro Scoglitti" - la nostra collabora-



Davide Privitelli abbandona l'Udc e sposa la causa di Nicosia



Piero La Terra
sarà forse il
capogruppo della
nuova formazione
consiliare



Roberto Zelante
con la sua lettera
ha fatto scattare
la decisione di
Davide Privitelli

zione con la giunta Nicosia, che diventa fissa. Siamo un movimento di centro che si identifica con quest'amministrazione».

La mini rivoluzione consiliare giunge a 24 ore dalla visita dei leader regionali Tonino Russo e Matteo Graziano a Vittoria per mettere ordine nel caos del Partito democratico, che vede ex Ds ed ex Margherita sempre distanti e litigiosi. Ma giunge anche a poche settimane dalla formazione della nuova giunta. Giuseppe

Nicosia, quando dovrà riempire le caselle dovrà tenere conto che in consiglio c'è un nuovo gruppo di tre persone che fa collegio, pieno di grinta e voglia di lavorare. Non lo dice nessuno, ma tra i favoriti a ricevere un assessore c'è proprio Piero La Terra, il quale, nel caso diventasse amministratore, dovrebbe dimettersi da consigliere comunale. A beneficio di chi? Claudio Muscia, primo dei non eletti nella lista "Incontriamoci".

Vittoria Gesto reso noto solo ieri

Ghirlanda di fiori trovata davanti alla sede della Cgil

Una ghirlanda di fiori freschi davanti al portone della Cgil di Vittoria. L'episodio è accaduto venerdì a mezzogiorno, durante la pausa pranzo, ma la notizia è stata resa nota solo ieri.

Al rientro in ufficio, gli impiegati della Camera del lavoro di Vittoria, che ha sede in via Bixio quasi angolo con via Dei Mille, hanno trovato la corona di fiori. Il 2 novembre era passato da un bel po', per cui la scoperta ha destato un certo sconcerto, soprattutto fra i dirigenti del sindacato. L'episodio è stato denunciato al Commissariato.

«Non so che dire - ha affermato il segretario cittadino Salvatore Tavolino - in questi giorni successivi al ritrovamento della corona non abbiamo ricevuto nessuna telefonata di minaccia o di rivendicazione. Difficile individuare il movente, perché il nostro sindacato ha in corso numerosissime vertenze sindacali, grandi e piccole, delicate e apparentemente insignificanti, come si fa a pensar quale possa essere il punto di partenza? Siamo fiduciosi nell'operato delle forze dell'or-

dine che stanno indagando per fare luce sull'accaduto».

Appena s'è sparsa la notizia, all'indirizzo della Cgil sono arrivati diversi attestati di solidarietà per il deprecabile gesto che viene interpretato come un atto intimidatorio all'attività sindacale che svolge la Camera del lavoro. Non è la prima volta che le segreterie sindacali della triplice vengano prese di mira. In altre occasioni è toccato alla Cisl, in altre ancora alla Uil e qualche volta anche a qualche autonomo.

La Cgil provinciale parla di «necessità di una più incisiva azione degli organi preposti alla sicurezza, ma anche più adeguati interventi sul fronte della prevenzione».

Gli inquirenti del commissariato che stanno svolgendo le indagini hanno sentito i dirigenti del sindacato per dare un ordine e delle priorità alle vertenze avviate dal sindacato e non ancora risolte. Le indagini, come si usa dire in questi casi, sono a 360 gradi. La Polizia, al momento, non fa ipotesi. Si limita a confermare l'accaduto e la denuncia presentata da Tavolino. (g.i.t.)

Rifiuti Il Tribunale di Ragusa accoglie il ricorso dell'Agesp su 450 mila euro di debito

Modica e Pozzallo non pagano Pignorati i fondi comunali all'Ato

L'inadempienza dei due enti addebitata anche agli altri otto Comuni

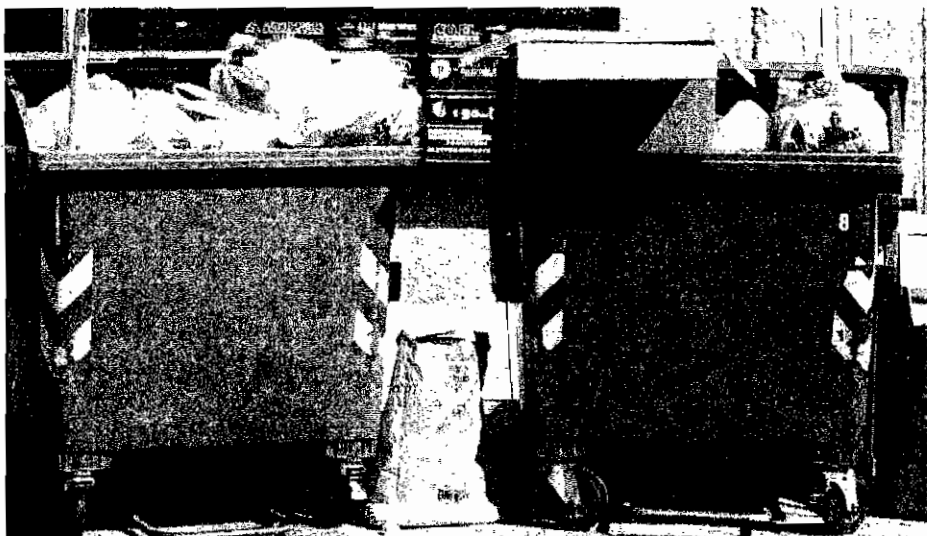
Duccio Gennaro

MODICA

Ci sono 450 mila euro da pagare ed otto comuni della provincia si trovano a contribuire per i debiti contratti da Modica e Pozzallo con l'Agesp. La società di Castellammare del Golfo, che ha svolto il servizio prima per i Comuni di Modica e Pozzallo e poi per l'Ato di Ragusa dal momento della sua costituzione, ha fatto ricorso al giudice per vedersi riconosciuti i debiti contratti dai comuni di Modica e Pozzallo, che ammontano a complessivi 450 mila euro.

Il presidente del Tribunale di Ragusa ha riconosciuto la legittimità della richiesta dell'Agesp ed ha disposto il pignoramento delle somme che i Comuni di Ragusa, Acate, Monterosso, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Santa Croce e Vittoria devono all'Ato quale loro compartecipazione. Con lo stesso provvedimento, il giudice ha anche intimato al direttore dell'Agenzia 2 della Banca agricola popolare di Ragusa di non disporre delle somme eventualmente versate dai Comuni interessati, perché pignorate. L'Ato non può dunque utilizzare le somme versate dai Comuni come loro compartecipazione alla società per pagare i debiti accumulati dal Comune di Modica, in massima parte, e di Pozzallo, per un totale di 450 mila euro.

La vicenda scaturisce dall'azione giudiziaria che l'Agesp ha tentato contro il Comune di Modica per servizi svolti e non pagati fino al 2005. Nonostante Modica abbia approvato un piano di ammortamento del debito con rate che



Il servizio di raccolta dei rifiuti di Modica provoca problemi anche all'Ato Ambiente



Gianni Vindigni
presidente Ato Ambiente

l'Agesp definisce «assai modeste», i pagamenti non sono stati onorati e la società ha fatto ricorso al giudice. «Altrettanto sconcertante» è definito dall'Agesp la condotta dell'Ato «Ragusa Ambiente» perché le sei rate di 200 mila euro concordate prima, trasformate poi in dodici da 93 mila euro, non sono state onorate.

Da questo comportamento scaturisce dunque un primo decreto ingiuntivo notificato a Palazzo San Domenico per 314 mila euro; nel maggio del 2005 parte il secondo decreto ingiuntivo perché i servizi che l'impresa svolge per Modica sono stati trasferiti all'Ato di Ragusa; questi sono quantificati in un milione 610 mila euro, mentre per Pozzallo ammontano a 185 mila euro. Grazie a pagamenti rateali che Modica e Pozzallo effettua-

no successivamente, l'Agesp resta creditrice di 450 mila euro, che non sono stati ancora onorati e che il Tribunale di Ragusa ha disposto che debbano essere pagati grazie al pignoramento delle somme che gli altri comuni aderenti all'Ato devono a qualunque titolo versare.

Modica e Pozzallo risolvono così, anche se solo in parte, il soddisfacimento del debito accumulato grazie al contributo degli altri otto Comuni, anche se tuttora l'Agesp non ha potuto registrare alcun pagamento. L'impresa trapanese ha aperto, inoltre, un altro contenzioso con Palazzo San Domenico, visto che l'affidamento dell'appalto all'impresa Busso, che attualmente svolge il servizio di raccolta in città, è stato revocato dal Tar di Catania per una ravviata irregolarità della gara.

CRONACA DI MODICA

PALAZZO SAN DOMENICO. Il consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, critico con la coalizione di centrodestra. «Una soluzione che non può nascondere la realtà»

«La crisi è solo rinviata di quattro mesi» Gli strali dell'opposizione sulla giunta

(*Im*) Una crisi rinviata di quattro mesi e che conferma quanto sia sentita, da parte del centrodestra, la necessità di assumere posti di potere. E' critico il consigliere della Sinistra Democratica, Vito D'Antona, sulla decisione assunta dalla Casa delle Libertà di rinviare la discussione interna a dopo l'approvazione del bilancio di previsione. «I passaggi politici di queste settimane - commenta D'Antona - dimostrano, con chiarezza, la vera natura della crisi: la richiesta avanzata da Forza Italia di dimissioni di un assessore e del presidente del consiglio comunale, rei di avere lasciato il partito per approdare con l'MpA; il rifiuto dell'onorevole Minardo a mettere in discussione gli incarichi; la controversia sulla titolarità della delega ai Servizi sociali; il tentativo, fallito, di aumentare il numero degli assessori per fare posto anche ad Alleanza Nazionale; la disponibilità, al pari di merce di scambio, degli incarichi di difensore civico, di direttore generale del comune, di presidente della società Modica Multiservizi. La dimostrazione di una coalizione allo sbando e litigiosa, è venuta anche dall'ultima riunione del consiglio comunale, caratterizzata dal silenzio assoluto degli esponenti del centrodestra sulla crisi in corso, a fronte delle richieste dell'opposizione e, in secondo luogo, dall'assenza di una buona parte dei consiglieri di Forza Italia, che ha avuto come conseguenza la mancanza del numero legale e lo slittamento della seduta, tenutasi successivamente solo per la presenza del consigliere dell'MpA. La verità è che - conclude il consigliere di centrosinistra - la repentina decisione di rinvio

della soluzione della crisi, è stata dettata dall'improvvisa presa di coscienza, dovuta alle continue denunce del centrosinistra e dell'opinione pubblica, an-

che quella più vicina del centrodestra, sull'evidente situazione di ingovernabilità della città, attanagliata da una crisi finanziaria del comune senza preceden-

ti e con centinaia di famiglie costrette a convivere con un ritardo costante nel pagamento delle retribuzioni».

LOREDANA MODICA

Il caso territorio, incontro fra Sulsenti e Torchi

(*Im*) Incontro istituzionale stamane a palazzo San Domenico, tra il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, il collega di Modica, Torchi, ed il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso. Al centro del vertice, le soluzioni tecniche da adottare dopo la sentenza del Tar di Palermo che ha sospeso il referendum per la rimodulazione dei confini territoriali tra le due città. L'incontro di oggi testimonia la volontà, già espressa dai due primi cittadini, di arrivare ad una soluzione che possa privilegiare il dialogo ed escludere il ricorso alle vie giudiziarie, oltre che al referendum.

LAVORI PUBBLICI. Primo lotto per l'arteria che unirà la zona artigianale a Gurgazzi

Scicli, sarà realizzata strada di collegamento

SCICLI. (*pid*) Arriva dopo nove anni di attesa la svolta. Con i fondi del POR 2000-2006 l'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha concesso il finanziamento di 450.000 euro che, sommato alla compartecipazione del Comune di Scicli per 797.000 euro, serviranno a realizzare il primo lotto della strada di penetrazione "Ritegno-Gurgazzi-San Marco". Una strada che permetterà, in questa prima fase, di collegare la zona artigianale di Zagarone con la contrada di Gurgazzi per un percorso di poco più di un chilometro e mezzo. La notizia della concessione del finanziamento è stata data ieri mattina dal sindaco Bartolomeo Falla e dal deputato regionale Udc, Orazio Ragusa, accompagnato dal vice pre-

sidente del Consiglio Antonino Rivillito, dal consigliere provinciale Bartolo Ficili e dal segretario cittadino Teo Gentile. "Ciò è la dimostrazione del come, quando si lavora in squadra, si ottengono i risultati - ha detto il sindaco Falla - l'ex assessore Giuseppe Savarino ha capito l'importanza dell'opera ed abbiamo lavorato in tal senso. C'è stato un inghippo a Palermo che responsabilmente ed in maniera determinante l'onorevole Orazio Ragusa è riuscito ad eliminare". Per Ragusa "l'opera è importante per la viabilità ordinaria ed ha una sua valenza di protezione civile anche perché a Zagarone è ubicato il COM. L'arteria momento verrà realizzata nel suo primo lotto.

PINELLA DRAGO

Ispica

Seminario di protezione civile

Volontari provenienti da tutti i Comuni della provincia si sono dati appuntamento all'Auditorium

L'Auditorium «Madre Maria Crocifissa Curcio» gremito di volontari della Protezione civile, provenienti da ogni parte della provincia iblea per partecipare al seminario formativo organizzato dall'associazione di volontariato «Futura» sul tema: «Volontariato ed Enti locali: Quali i ruoli e le competenze? Quale futuro?». Dopo un breve intervento di saluto del sindaco Piero Rustico, del dirigente del servizio regionale di Protezione civile per la provincia di Ragusa, Chiarina Corallo, e del referente volontariato della stessa struttura iblea, Giovanni Zacco, la relazione ufficiale del seminario è stata tenuta dal Capo servizio volontariato e formazione del Dipartimento regionale della Pc della Sicilia, Sebastiano Lio.

Il relatore si è intrattenuo, fra l'altro, sulle norme che regolano l'organizzazione del volontariato a livello

regionale e regionale, e che definiscono in maniera chiara i compiti del Volontario in fase ordinaria che nell'emergenza. È stato, poi, illustrato lo strumento del volontariato in convenzione, che va inteso come intervento non sostitutivo dell'amministrazione comunale ma di supporto e che in ogni caso deve sempre essere inteso non retributivo. Sono seguiti poi interventi informativi-educativi con due esempi su tutti: i lampeggianti devono essere installati e utilizzati in mezzi omologati; non fare uso delle palette, vanno intese come identificativi, non se ne deve fare abuso nella regolamentazione del traffico. Affrontate infine le problematiche legate alla riattivazione del volontariato regionale e nazionale e quali normative dovranno essere applicate nella fase di attivazione.

Ha fatto seguito il dibattito con numerosi interventi da parte dei volontari di Pc con riscontri da parte dell'oratore ufficiale del seminario lanciando anche un messaggio agli enti locali: dare sempre maggiore dignità alla figura del Volontario che sacrificando il tempo libero da dedicare alla famiglia si mette a disposizione degli altri in maniera gratuita. Il dirigente regionale di Pc ha poi accolto la richiesta di effettuare ispezioni ed eventualmente cancellare «associazioni fantasma» a quanto pare quasi sempre assenti durante le emergenze. «Possiamo dire con orgoglio - dichiara Massimo Dibeneditto uno dei fondatori dell'associazione «Futura» - che l'iniziativa del seminario è stata un successo, è riuscita a far confrontare il mondo del volontariato di Pc con le istituzioni».

GIUSEPPE FLORIDDIA

Ispica Slitta ancora il congresso Udc **Bellisario e Santoro pronti a federarsi con i lombardiani**

Eva Brugaletta

ARRETRATI

«Durante il prossimo fine settimana scioglieremo le riserve sul congresso, di comune accordo con il segretario provinciale Giancarlo Floridia»: L'assicurazione arriva dal commissario dell'Udc, Vincenzo Pitino. Il consigliere provinciale era stato invitato a chiarire il motivo per cui, per l'ennesima volta, era stato annullato il congresso che avrebbe dovuto celebrarsi sabato scorso. «Non sarebbero stati - precisa Pitino - tutti presenti durante l'assemblea. In molti erano fuori sede. Ci teniamo che il congresso sia unitario».

Ma la decisione ha suscitato il malumore del componente del direttivo provinciale Sesto Bellisario, che attendeva la data del 17 novembre. La celebrazione del congresso avrebbe per lui sancito l'entrata ufficiale di suo figlio nell'Udc. Giuseppe Belli-

sario è uno dei due consiglieri comunali (l'altro è Mario Santoro) eletti nella lista a suo tempo presentata da «Sviluppo e Solidarietà». Il movimento rimane quindi ancora collocato nella minoranza consiliare.

Addirittura, Bellisario e Santoro non escludono un eventuale progetto da condividere con l'Mpa. Stanno prendendo in considerazione di «federarsi» col movimento dell'onorevole Raffaele Lombardo e «correre insieme per le prossime amministrative». Ma tali dichiarazioni non sono però supportate da un documento ufficiale. Sembrano piuttosto dei messaggi inviati indirettamente all'onorevole Giuseppe Drago nel tentativo di smuovere le acque.

Inoltre, Bellisario rinvia qualsiasi decisione a dopo il 24 novembre. Quindi ad un momento successivo alla verifica politico-amministrativa annunciata dal sindaco Piero Rustico.

CONSIGLIO. Equilibri interni difficili in alcuni schieramenti politici **Ispica, clima «inquieto» tra i partiti**

ISPICA. (*gifr*) Sarà probabilmente una seduta polemica quella del consiglio comunale in programma stasera in seconda convocazione. E non solo per gli argomenti all'ordine del giorno. Al centro del dibattito saranno sicuramente gli equilibri interni ad alcuni schieramenti, primo fra tutti l'Mpa e i suoi rapporti con la giunta Rustico. Salvatore Garofalo, ufficialmente unico esponente in consiglio del partito di Lombardo, dovrà chiarire la sua posizione nei confronti della Cdl. Garofalo ha infatti ribadito più volte di voler essere un alleato della maggioranza, è regolarmente invitato nelle riunioni di maggioranza e ha sempre votato con la Cdl ma le sue posizioni devono fare i conti con le posizioni assunte dal consigliere Anna Maria Gregni che, in sintonia con quanto dichiarato anche dagli esponenti provinciali del partito, ha ribadito più volte di voler fare opposizione. La Gregni però nella geografia politica del consiglio risulta ancora indipendente e solo stasera probabilmente

ufficializzerà il suo passaggio nel partito autonomista. I rapporti con l'Mpa e la posizione di Garofalo hanno fatto annullare nei giorni scorsi a Rustico una riunione preconsiliare di maggioranza e la situazione si è fatta tesa. Da chiarire anche gli equilibri interni all'Udc: nella sottoscrizione dell'inserimento all'ordine del giorno della questione del 118 il consigliere, nonché vicepresidente, Amleto Condorelli ha firmato con la maggioranza e il consigliere Carmelo Pisana ha firmato con i colleghi di minoranza e la cosa naturalmente non è affatto piaciuta alla Cdl.



IL SINDACO, PIERO RUSTICO

GIUSEPPINA FRANZÒ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[CICLONE BERLUSCONI. IN SICILIA]

Miccichè rilancia il partito siciliano

Iniezione di ottimismo per gli azzurri. Alfano: la coalizione è compatta. Romano: scelta plebiscitaria

LILLO MICELI

PALERMO. Nè sorpresa, nè sbandamento. Anzi, un'iniezione di ottimismo tra i fedelissimi siciliani di Silvio Berlusconi. A cominciare dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, al coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, al senatore Carlo Vizzini, che ha annunciato l'immediato scioglimento nel nuovo partito dei Circoli socialisti riformisti. Tutti attendevano da tempo la mossa del Cavaliere. Senza chiudere la porta in faccia agli alleati dell'ormai ex Casa delle Libertà, si pregiusta una nuova stagione politica: simile a quella del 1994, anno di fondazione di Forza Italia. Con la differenza di non poco conto che questa volta, come ha annunciato lo stesso Berlusconi, la classe dirigente sarà selezionata attraverso meccanismi democratici e non per cooptazione.

Con il nuovo Partito del popolo delle Libertà, potrebbero aprirsi in Sicilia scenari del tutto inediti, evocati qualche giorno fa da Gianfranco Miccichè che aveva auspicato la nascita di un partito siciliano in grado di difendere gli interessi territoriali. Una proposta che una settimana fa poteva apparire come l'elaborazione di un visionario, ma che oggi potrebbe essere considerato il ragionamento di una persona che sapeva cosa covasse sotto la cenere o che quanto meno lo aveva intuito. «Sapevo da tempo ciò che il presidente stava facendo - ammette Miccichè - E' una iniziativa che mi piace parecchio, perché cambia la politica italiana. Berlusconi riacquista quella libertà di manovra a cui aveva dovuto rinunciare a causa delle continue trattative con gli alleati. Quello che nasce sarà un partito aperto a tutti».

Secondo il presidente dell'Ars, non solo è già cambiato il rapporto con gli alleati del centrodestra, ma anche all'interno del nuovo partito gli equilibri saranno diversi. «Berlusconi - aggiunge Miccichè - ha fatto dichiarazioni molto importanti per noi di Forza Italia: mette da parte alcuni prepotenti che pensavano di avere a propria disposizione il partito. Però, non parlerei di rinnovamento perché Fi non si trasforma, ma confluisce in un altro partito. E quando Berlusconi dice di essere pronto a mettere in discussione il suo ruolo di presidente di questo nuovo soggetto politico, garantisce grandi opportunità a chi decide di unirsi a noi».

Ma come si concilia l'ambizione del nuovo partito nazionale con la proposta di creare un partito siciliano? Berlusconi potrebbe non vederlo di buon occhio. «Berlusconi non si dimentica della Sicilia - sot-



«Forma anomala»

Miccichè (sopra) parlerà con Berlusconi del progetto di un partito siciliano, convinto che per la Sicilia possa esserci una «forma anomala». Alfano (a sinistra) non teme contraccolpi per il governo dell'Isola

tolinea Miccichè - ed io oggi di questo mi occupo. Non mi spaventa andare a chiederglielo, anzi mi stimola. Parleremo con il presidente, dicendogli che una terra che è stata sempre generosa con lui potrebbe anche essere trattata in forma "anomala" rispetto al resto d'Italia. Soprattutto se ci sarà un sistema elettorale alla tedesca, potrebbe essere un vantaggio avere un partito federato come il Csu bavarese con la Cdu. Non è la cosa per cui impazzisco, ma sarebbe una bella scommessa».

Da Miccichè, fondatore di Forza Italia in Sicilia, all'attuale coordinatore regionale, Angelino Alfano, che ieri ha trascorso l'intera giornata con Berlusconi e per il quale l'inevitabile rinnovamento a livello nazionale, potrebbe aprire nuovi orizzonti. «E' l'idea di un grande partito che Berlusconi coltivava da tempo, in grado di rappresentare il popolo del centrodestra che è stato sempre molto unito a fronte di partiti non sempre coesi». Anche per Alfano è di rilevante importanza l'annuncio che lo statuto del nuovo partito sarà quello del Ppe e che la sua vita sarà regolata «da meccanismi democratici di selezione della classe dirigente». Ma questa sterzata improvvisa

potrà mettere a repentaglio la maggioranza che sostiene il governo regionale? «Le porte di questo partito sono aperte a tutti: In Sicilia la coalizione è compatta. Noi comunque crediamo in questo progetto. Nel prossimo week end faremo una nuova raccolta di firme e credo che sarà superato agevolmente il numero degli attuali iscritti a Forza Italia, circa 45 mila adesioni».

Per Pippo Fallica, il nuovo partito è «la risposta di Berlusconi all'opacità e all'apatia dell'attuale assetto politico italiano», mentre per il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino, «si apre una nuova stagione politica». «Berlusconi - è stato il commento di Dore Misuraca, assessore regionale al Turismo - ancora una volta ha dimostrato di avere grande intuito nel percepire le aspettative della gente».

Unica voce degli alleati di centrodestra quella del segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano: Quello enunciato da Berlusconi assomiglia molto ad un partito plebiscitario e di destra. Ne consegue che si verranno a creare notevoli spazi per un partito moderato e di centro».

LA SVOLTA DI BERLUSCONI

Schifani: «Il progetto è quello di aprire per crescere, non di destrutturare l'esistente». Miccichè: «Qui nessun dialogo col Pd». I circoli reclamano più peso. Verso le primarie per la scelta dei leader

Gli azzurri: «In Sicilia la coalizione terrà» Per Alfano pronto un incarico nazionale

PALERMO. Gli (ex) azzurri cominceranno a raccogliere le firme per l'adesione al nuovo partito già dal prossimo week end. Angelino Alfano lo annuncia appena uscito dall'ennesimo vertice con Silvio Berlusconi: il coordinatore regionale forzista era fra i pochissimi informati dei progetti del Cavaliere. Uno dei quarantenni su cui da tempo l'ex premier sta investendo. Per lui, che in Sicilia ha garantito l'equilibrio fra le varie anime azzurre, si profila un ruolo di primo piano nel futuro Pdl (Partito della libertà o Popolo della libertà). E fin d'ora Alfano, forte di quelle 500 mila firme raccolte in Sicilia nel week end, si propone come il collante anche dell'alleanza nell'Isola: «Agli amici dell'Udc ricordo che la politica isolana è stata spesso laboratorio di unità, mi sorprenderei che non festeggiasse l'apertura di Berlusconi al proporzionale».

Tutti i big azzurri si affrettano a mettere la coalizione isolana al riparo da scossoni. Renato Schifani, presidente dei senatori, disegna il nuovo quadro: «Non abbiamo cambiato maggioranza o identità politica. L'idea è quella di aprire per aumentare e non quella di destrutturare l'esistente». Concetto riferito anche agli assetti istituzionali nell'Isola e a quelli di partito. «Creeremo - aggiunge Schifani - una nuova realtà della quale Forza Italia è l'anima ma ne faranno parte anche i movimenti e i circoli. Ci rivolgiamo ai cittadini, puntiamo a intercettare il consenso anche di elettori di altri partiti che credono nell'unità del centrodestra. La nostra iniziativa non è ostile agli alleati».

Anche il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, non prevede scossoni: «Se Prodi non è caduto per la nascita del Pd, non vedo perché Cuffaro dovrebbe subire la creazione del nuovo partito di Berlusconi. Non c'è dubbio però che questo soggetto aprirà la strada a nuove situazioni quando si avranno nuove elezioni. La Sicilia è una delle regioni dove il numero degli scontenti, anche a sinistra, è elevato». Miccichè sottolinea che «non stiamo solo cambiando nome a Forza Italia. Questa non è una fusione fra due o più partiti. È una nuova idea della politica, che assicura governabilità». Il presi-

dente dell'Ars prende spunto da alcune frasi di Berlusconi: «La scelta dei leader? Intanto vediamo chi aderisce. Poi arriverà il momento di fare delle verifiche di tipo democratico. Fino a oggi questo in Fi non è avvenuto ma Berlusconi stesso ha detto che si metterà in discussione. Non ha usato la parola primarie ma il concetto è chiaro». Lo stesso Alfano aveva lanciato da Gubbio, in estate, l'idea dell'elezione diretta dei vertici regionali. Ora il suo futuro incarico diventa cruciale: sarà compatibile col ruolo di guida in Sicilia o aprirà le porte a una delicatissima

fase di successione?

Intanto, Miccichè esclude il dialogo col Partito democratico: «Qui le cose stanno in modo diverso rispetto a quanto avviene a Roma. Non ci sono le stesse riforme da fare. Escludo rapporti con chi ha un'idea della società tanto diversa dalla nostra». Un dialogo col Pd lo auspica invece il vice-coordinatore, Giuseppe Castiglione: «È assolutamente necessario. Io da mesi dicevo che occorre una fase nuova rispetto alla Cdl, la stessa federazione di partiti è un modello già superato. Non è più tempo di pic-

coli partiti. Dopo la mossa di Berlusconi, l'Udc e i movimenti autonomistici potrebbero andare in difficoltà. Vedrete che buona parte di questi finirà nel nuovo partito e non penso che Cuffaro vorrà restarne fuori».

Per Diego Cammarata, sindaco di Palermo, «la creazione di una grande casa dei moderati è il segnale della capacità di adattarsi alle richieste che vengono dall'elettorato, stanco dei giochi di potere e di partito che si ritorcono contro i cittadini». Andrà poi pesato il ruolo dei circoli. Da quelli di Marcello Dell'Utri, rap-

presentati in Sicilia da Luca Cannata e a Palermo da Michele Pivetti, a quelli di Michela Vittoria Brambilla, il cui big sponsor è Francesco Musotto. Aree che poca rappresentanza avevano nelle stanze dei bottoni di Fi e che reclameranno più visibilità. Non a caso hanno festeggiato l'annuncio di Berlusconi, così come hanno fatto i Circoli di iniziativa riformista e il Forum delle libertà, espressione dell'ala azzurra che fa capo a Carlo Vizzini: «Siamo disposti a scioglierci per entrare nella costituente del nuovo partito».

GIACINTO PIPITONE

Dario La Fauci

Chiesto il ritiro di alcune delibere del Consorzio, compresa quella con cui si è affidata una consulenza all'ex presidente Anas Pozzi senza evidenza pubblica

Autostrade, dubbi anche fra i consiglieri

Oggi in Cda anche le riserve manifestate sulla selezione per soli ragusani e su altri provvedimenti relativi al personale

Natalla La Rosa

Anche fra i componenti del consiglio d'amministrazione del Consorzio autostrade siciliane comincia a serpeggiare il dubbio sempre più fondato che alcuni provvedimenti adottati nelle ultime settimane non siano esattamente ineccepibili.

E proprio stamane, nel corso della riunione in programma nella sede di Messina, l'organo direttivo - presidente in testa - sarà chiamato a pronunciarsi sulla richieste provenute da tre componenti in merito a diversi atti.

Contro la nomina del "super-consulente" Vincenzo Pozzi si appuntano ad esempio gli strali dell'arch. Dario La Fauci, che ha chiesto formalmente la revoca della delibera con cui il Cda, nello scorso mese di settembre, diede il via libera alla stipula del contratto con l'ex presidente dell'Anas, divenuto esperto del presidente su tematiche strategiche e di ampio respiro, dalla programmazione dei futuri progetti, alla riorganizzazione degli uffici, con un compenso di circa 150.000 euro annui.

«Ma non è stata operata alcuna selezione pubblica - tuona La Fauci, che aveva già espresso voto contrario sulla delibera, così come i consiglieri Luigi Ragno e Ferdinando Cammissuli - mentre invece la legge prevede che siano confrontati i curricula dei diversi candidati, e non che siano eseguiti ordini politici. Non so se Pozzi sia il migliore, ma certo non possiamo accettare provvedimenti "preconfenzionati", che scavalcano del tutto le logiche messinesi. Mi chiedo, ad esempio, come mai l'Ente non abbia un elenco di ditte di fiducia, che per legge dovrebbe



Il consiglio d'amministrazione dell'ente si riunirà oggi nella sede messinese di contrada Scoppo

avere. Invece si assiste ad affidamenti operati, così come le consulenze, quasi esclusivamente a beneficio di soggetti provenienti da fuori provincia. Un ulteriore esempio di come si voglia "colonizzare" la città? No, grazie, non ci stiamo. E che dire della enorme mole di contenziosi? Se il Consorzio si dotasse di un ufficio legale potrebbe risparmiare molto di più che non continuando ad affidare la sua difesa a professionisti esterni».

Ma sono anche altri i provvedimenti sui quali si concentrano



Al presidente del Cas Minardo toccherà chiarire la legittimità di alcuni atti

le riserve arrivate da diverse parti: uno dei più recenti è la delibera con la quale sempre il consiglio d'amministrazione ha approvato le graduatorie per due selezioni pubbliche volte all'individuazione di tre unità di personale (una nella qualifica C1 e due nella C), restringendo però il campo della ricerca a persone residenti solo nella provincia ragusana, sulla base delle liste richieste ad un'unica Sezione per l'impiego, quella di Modica (città nella quale risiede il presidente dell'Ente Nino Minardo). Per questa "selezione territoriale", tra l'altro, erano state rigettate quasi cento domande provenienti da soggetti residenti in altre località.

E l'annullamento delle graduatorie, tutt'ora in pubblica-

zione nella sede del Cas di contrada Scoppo, è stato richiesto ieri da altri due consiglieri d'amministrazione, Angelo Paffumi e Giuseppe Faraone (che inizialmente avevano votato a favore), i quali - concordando peraltro sulle perplessità espresse da La Fauci in merito alla vicenda Pozzi - sollecitano anche la revisione di alcuni atti inerenti il personale.

E a breve la dirigenza dovrà fornire risposte precise anche alle organizzazioni sindacali, che hanno concesso una "pausa" di 15 giorni - sospendendo lo sciopero proclamato per lo scorso lunedì - per avere dal presidente chiarimenti in merito a numerosi quesiti su annose vicende riguardanti i dipendenti.

IL PROVVEDIMENTO IN COMMISSIONE

Cuffaro corre ai ripari: solo 9 Ato

LILLO MICELI

PALERMO. Saranno ridotti ad un terzo, 9 rispetto agli attuali 27, gli Ambiti territoriali ottimali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia. A quasi un anno dall'approvazione viene così attuato l'articolo 45 della legge finanziaria del 2007.

Appena l'iter avviato ieri dal presidente della Regione, Totò Cuffaro, che prevede il parere della competente commissione dell'Ars, le nove Autorità d'ambito corrisponderanno ciascuna al territorio della provincia di appartenenza. Sarà così scritta la parola fine sull'attuale frammentazione che ha avuto soltanto l'effetto di moltiplicare poltrone di sottogoverno, sottraendo vitali risorse economiche all'espletamento dei servizi. L'attuale geografia degli Ato rifiuti è la seguente: 3 in provincia di Agrigento; 5 ciascuna nelle province di Catania e Messina; 6 in provincia di Palermo; una ciascuna nelle province di Enna e Ragusa; 2 ciascuna nelle province di Caltanissetta, Siracusa e Trapani. Ci saranno 18 presidenti e decine di consiglieri d'amministrazione in meno. «La scelta dei nuovi ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani - si legge in una nota - è stata effettuata per meglio assicurare l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la funziona-

Ridotti a un terzo, si limiteranno le spese.

La gestione in appalto.

Cuffaro: «Mai come Napoli»

lità, nonché la continuità dei servizi». Il documento di rimodulazione è il frutto di una serie di incontri promossi nei mesi scorsi dall'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque (Arra), con i rappresentanti degli Ato, delle organizzazioni sindacali, del partenariato e delle associazioni degli Enti Locali.

Le attuali società potranno essere trasformate in società di scopo o essere messe in liquidazione a seconda delle caratteristiche e delle modalità del servizio fin qui svolto.

«La riduzione degli Ato - ha sottolineato il presidente della regione Totò Cuffaro - garantirà snellezza alle procedure, risparmi di sistema a tutto vantaggio dei cittadini e funzionalità del servizio. Stiamo applicando correttamente una legge e lo stiamo facendo con il coinvolgimento delle parti sociali, dei comuni e dei soggetti interessati. Il provvedimento andrà, al tempo stesso, nella direzione della riduzione dei costi della politica ed in quella dell'efficienza della pubblica amministrazione in un settore delicato come quello dei rifiuti. Le scelte operate oggi si conciliano perfettamente con un piano regionale dei rifiuti che garantirà alla Sicilia di non diventare mai una grande pattumiera e cielo aperto come purtroppo accade ancora oggi in altre regioni della civile Italia».

Doppio mandato, il referendum non si ferma

Regione. Raccolte 81 mila firme per l'abolizione. Negli ambienti politici si parla di modifica legislativa

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La raccolta delle firme referendarie per l'abolizione del doppio incarico di deputato regionale e di sindaco o presidente della Provincia, va a gonfie vele. È stata raggiunta già quota 81 mila firme, ne occorrono 92.030. La raccolta proseguirà fino alle ore 12 di sabato.

Nelle prime battute, l'iniziativa referendaria era stata guardata con arrogante sufficienza nel Palazzo. Forse si pensava che nella pubblica opinione avesse scarsa risonanza e che non avrebbe sortito il risultato della raccolta delle firme in tempo utile. Il referendum, quindi, si farà per volontà popolare, ad onta di quei deputati che, pur ritenendo ingiusta la norma sul doppio incarico, hanno avuto paura di firmare l'iniziativa che con l'adesione di 18 di loro avrebbe evitato di raccogliere le firme.

Ha avuto coraggio Salvo Pogliese (An) che, sfidando il suo capogruppo Caputo, fa parte dei promotori del referendum: «Abbiamo voluto aderire all'iniziativa promossa dall'on. De Luca, in perfetta linea con la politica da sempre chiara e trasparente di An. È paradossale immaginare un parlamentare che svolga la propria funzione a Palermo dal martedì al giovedì per poi, nel fine settimana, tornare nella propria città per svolgere il ruolo di sindaco o di presidente di Provincia part time».

Anche nel Palazzo si comincia ad ammettere che questa norma vada modificata. Non in sede referendaria, ma in ambito parlamentare. Ma il promotore del referendum Catenò De Luca non si fida e va avanti. Giustamente, conoscendo l'ingordigia di chi sta nel Palazzo, che non si è fatto scrupolo di varare quella norma. E, tuttavia, se c'è la volontà di modificarla all'Ars, De Luca ricorda che già è stato depositato un suo disegno di legge di un solo quanto chia-

ro articolo: «La carica di deputato regionale è incompatibile con qualsiasi carica di natura istituzionale negli enti pubblici di qualsiasi livello».

Giusy Savarino (Udc) avverte che il problema esiste, ma preferirebbe evitare il referendum: «Il tema delle incom-

patibilità è tornato all'ordine del giorno, sia per la raccolta firme pro referendum avviata dal deputato De Luca, sia per le dichiarazioni rilasciate da molti esponenti. Credo che sia ingiusto spendere chissà quante migliaia di euro per un quesito referendario, il cui contenuto politico è giusto che rientri nel suo alveo naturale che è quello delle commissioni e dell'Aula parlamentare».

Critico il capogruppo di Uniti per la Sicilia Ballistreri nei confronti di chi nel Palazzo inveisce contro il referendum: «Invece di strepiti e anatemi contro il referendum sul doppio incarico tra deputato regionale e presidente di Provincia o sindaco, sarebbe meglio che i gruppi parlamentari all'Ars, tutti i gruppi in modo assolutamente bipartisan, si interrogassero sulla forte e giusta domanda di etica in politica che viene dai cittadini e dalla società civile». Ed aggiunge: «Ciò che occorre è una legge che introduca incompatibilità assolute, senza furbesche distinzioni tra piccoli e grandi comuni come nella vecchia normativa regionale; in tal senso si muoverà l'iniziativa che già alla ripresa dei lavori d'Aula sarà avviata dal nostro Gruppo Parlamentare».

Anche Cintola (Udc) si colloca tra i pentiti per avere votato quella norma: «L'onorevole Catenò De Luca non ha affatto sbagliato a definirsi un minchione per aver a suo tempo votato la legge che ora contesta, perché continua a darne prova con il battage pubblicitario sul referendum. Io, che quella legge l'ho votata per ragioni politiche legate a quel momento, avverto la necessità di agire - d'intesa con l'iniziativa dei deputati Giusy Savarino e Simona Vicari - per una sua abrogazione che ritengo opportuna e improcrastinabile».

Errare humanum est, perseverare diabolicum. Arriva qualche segno positivo.

INCOMPATIBILITÀ ALL'ARS, INTERVIENE ROMANO

Veto Udc: deputato o sindaco

LILLO MICELI

PALERMO. «Per me sarebbe difficile avallare la candidatura di un deputato regionale del mio partito a sindaco di una grande città o alla carica di presidente della Provincia». Il segretario dell'Udc, Saverio Romano, spiega così il sogno di alcuni eletti all'Ars dello Scudocrociato che, grazie alla nuova legge sulle incompatibilità, avevano pensato di occupare, oltre il seggio di Sala d'Ercole, anche importanti poltrone negli enti locali.

Ma la presa di posizione di Romano non è stata gradita dal capogruppo all'Ars dell'Udc, Nino Dina, che non ha mai fatto mistero di aspirare alla carica di presidente della Provincia di Palermo. «E' stato un errore - aggiunge Romano - proporsi senza un preventivo confronto con gli alleati. Eppoi, si sa che il candidato di ottobre non arriva mai a maggio. In linea di principio, comunque, ritengo sbagliata la compatibilità tra la carica di deputato regionale e quella di sindaco o presidente di Provincia. Oggi c'è la necessità di riavvicinare alla politica la gente stanca dei partiti degli eletti. C'è ri-

chiesta di partecipazione da parte dei giovani, come si è visto con il primo corso di formazione politica che abbiamo promosso nelle scorse settimane. Invece, si corre il rischio, con questa legge sull'elettorato passivo, di creare una vera e propria oligarchia».

I deputati regionali di centrodestra che hanno approvato la contestata norma a maggioranza assoluta, rivendicano il diritto a non essere considerati di serie B rispetto ai parlamentari nazionali ai quali è consentito di rivestire doppie cariche. «Ma quella - spiega Romano - è materia di esclusiva competenza del Parlamento che interpreta in modo elastico la norma. In Sicilia, invece, è il Tribunale che si pronuncia sulle incompatibilità».

Romano, dunque, contrario alla legge ma non favorevole al referendum che vorrebbe promuovere Catenone De Luca. «Non tutta la legge è da buttare, noi vogliamo scegliere. Per questo motivo i nostri deputati Savarino e Cintola insieme con quelli di Fi, Adamo e Vicari, presenteranno un disegno di legge per il quale chiederò al presidente Miccichè una corsia preferenziale».

Regione Romano preannuncia un ddl

Incompatibilità Anche l'Udc favorevole a una legge

Ancora polemica col proponente del referendum Cateno De Luca

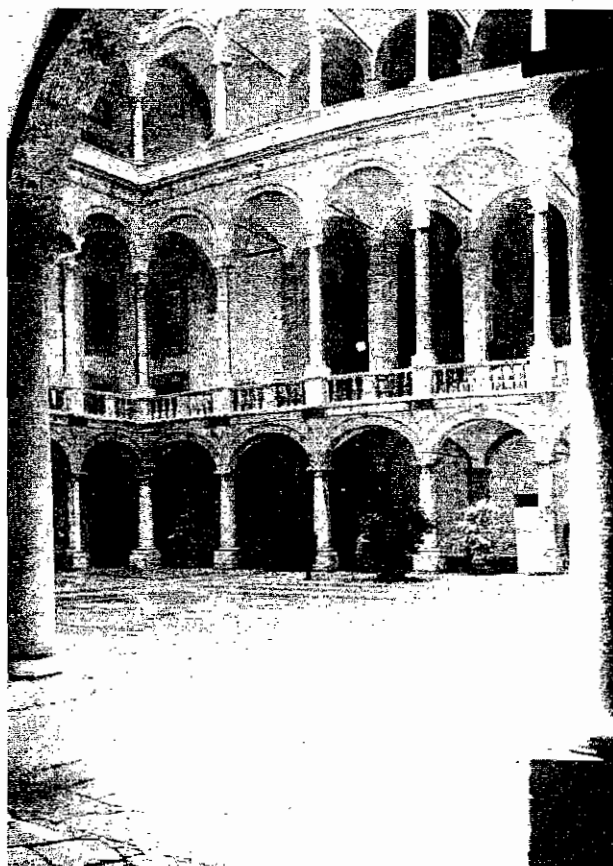
Michèle Cimino
PALERMO

Sempre più concreta l'ipotesi di una abrogazione della legge che elimina ogni incompatibilità tra le cariche di deputato all'Ars, di presidente di provincia e sindaco, prima che scattino i termini per il referendum promosso da Cateno De Luca. Non solo, la nuova normativa dovrebbe abrogare la vigente deroga per i sindaci di comuni con meno di trentamila abitanti, per cui lo stesso De Luca, in atto anche sindaco di Fiumedinisi, dovrebbe optare per una delle due cariche, anche se l'interessato sembra già averlo messo nel conto, avendo presentato un analogo disegno di legge all'Ars, contestualmente alla richiesta di referendum. L'Udc - ha infatti dichiarato il segretario regionale Saverio Romano in replica alla nota a lui diretta dal promotore del referendum De Luca - si appresta a presentare un disegno di legge che ha come obiettivo quello di sancire l'incompatibilità tra la carica di deputato ed ogni altra carica elettiva e questo per convinzione politica e non per fare dispetto a qualcuno. Così da smentire chi aveva sospettato un riferimento all'aspirazione del

capogruppo Udc Nino Dina a candidarsi alla presidenza della provincia di Palermo per succedere a Francesco Musotto.

Romano, aggiunge: "L'onorevole Cateno De Luca, che non ho il piacere di conoscere di persona, dimostra di essere un ottimo affabulatore, ma un pessimo avvocato. Se proprio intende difendere la sua azione referendaria deve imparare ad argomentare politicamente, anziché fare ricorso a metafore evangeliche a dir poco inappropriate".

De Luca nell'invitare Romano "a far sottoscrivere ai deputati del suo partito il quesito referendario di iniziativa parlamentare" perché solo sotto la pressione referendaria l'Ars avrebbe potuto ridiscutere la norma contestata, considerato che "oltre 25 parlamentari di maggioranza e di opposizione sono personalmente interessati a fare entrare in vigore questa legge poiché sono potenziali candidati alle prossime amministrative", aveva concluso augurandosi "che finalmente in Sicilia emergano i numerosi Zacheo che ad oggi hanno agito sotto le mentite spoglie di Ponzio Pilato". "Non metto in discussione la legittimità della sua proposta referendaria - ha detto Romano,



Il cortile interno di Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars

rivolto a De Luca - ma ritengo che quest'ultima finirebbe per incidere su aspetti della norma che invece vanno salvaguardati anche perché si rischierebbe allo stesso tempo di non riuscire a risolvere in modo radicale la questione delle incompatibilità.

E a De Luca si è rivolto anche l'ex assessore al Bilancio ed ex capogruppo Udc Salvatore Cintola: "L'on. De Luca non ha affatto sbagliato a definirsi un minchione per aver a suo tempo votato la legge perché continua a darne prova con il battage pubblicitario sul referendum. Con lo strumento referendario infatti paradossalmente - ha rilevato Cintola, avanzando l'ipotesi che a favore della casta possano prevalere i si

- si rischia di salvaguardare questa norma invece che modificarla o abolirla".

"Invece di strepiti e ananismi contro il referendum sul doppio incarico tra deputato regionale e presidente di provincia o sindaco - ha commentato il capogruppo dell'Ups Maurizio Ballistreri - sarebbe meglio che i gruppi parlamentari all'Ars si interrogassero sulla forte e giusta domanda di etica in politica che viene dai cittadini e provvedessero celermente con una legge bipartisan". Per Ballistreri, "la duplicazione degli incarichi è contro l'efficienza e la corretta distinzione dei ruoli ed è per questo che si rende necessaria una legge che introduca incompatibilità assolute".

L'Mpa: disponibili solo alla federazione. L'interesse di Musumeci e Dc An e Udc gelide: «Noi non ci stiamo»

PALERMO. Di sicuro non faranno parte del Partito del popolo italiano l'Udc e An siciliani. Lo si legge chiaramente nei commenti dei leader isolani che di buon mattino si affrettano a prendere le distanze.

Per Saverio Romano, segretario regionale dell'Udc, «quello annunciato da Berlusconi assomiglia molto ad un partito plebiscitario e di destra. Ne consegue che si verranno a creare notevoli spazi per un partito moderato e di centro». Il leader dei cuffariani bocchia anche l'iter di formazione proposto da Berlusconi: «La politica va organizzata attraverso modelli di partecipazione che in nessun modo possono essere superati da logiche unanimistiche. L'identità e la cultura politica da cui proveniamo non possono essere sviliate, confluendo in un partito che sembra un contenitore dai contenuti non solo poco chiari ma addirittura contraddittori». E Raffaele Lombardo, fondatore dell'Mpa, aggiunge che «l'unico partito popolare che conosciamo è che ci interessa è quello che difende gli interessi della Sicilia e dei siciliani». Lombardo precisa di non «essere interessato a confluenze» ma aggiunge che «eventualmente saremmo solo per un rapporto federativo, tipo Cdu-Csu bavarese».

Un secco no arriva anche da An: «L'operazione, così come è stata proposta in queste ore, sarebbe un'annessione da parte di Forza Italia. Aspettiamo di valutare quali novità ci saranno, anche nel quadro di riferimento interno agli azzurri, prima di valutare quali effetti ci possono essere in Sicilia. Io credo che qui la Casa delle libertà stia funzionando, in questo senso potrebbe cambiare poco perché Forza Italia resta comunque il primo alleato». Scalia discuterà oggi con Fini, poi riunirà il coordinamento regionale il 29 novembre.

Chi guarda con attenzione al progetto di Berlusconi è invece Nello Musumeci. A livello nazionale la destra di Storace e Santanchè è accreditato di essere fra i principali nuovi partner del Cavaliere. Musumeci precisa che «l'Italia vive una delle più intense stagioni politiche dopo la fine della Prima Repubblica. La scelta di Berlusconi merita intanto rispetto al di là di ogni serena valutazione politica, che faremo all'interno del Movimento nei prossimi giorni». Così come mostra interesse la Dc di Rotondi, che in Sicilia (sotto l'insegna «Dca») conta due deputati all'Ars: «È un progetto al quale guardiamo con attenzione - spiega Cateno De Luca - . Aspettiamo però di conoscere meglio i contenuti».

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contratti degli statali, i sindacati: il governo non pensa al rinnovo

ROMA. La protesta degli statali è stata «ignorata» dal governo e per questo, di fronte alla volontà dell'esecutivo di «non rinnovare i contratti», i dipendenti pubblici «continuano la loro battaglia». Lo affermano FP-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa in una nota commentando l'approvazione in Senato dell'articolo 95 della Finanziaria «che prevede per gli anni 2008 e 2009 solo l'indennità di vacanza contrattuale». «Si tratta - affermano le tre sigle - di un insultante

0,4% (intorno ai 10 euro al mese) ai quali i lavoratori avevano già risposto con lo sciopero del 26 ottobre che ha coinvolto tutto il settore pubblico». «Dal Governo non abbiamo ricevuto nessuna risposta - lamentano i sindacati - La protesta di oltre tre milioni di lavoratori è stata ignorata e con disprezzo ci viene negato non solo un equo aumento ma persino il diritto al contratto. Questo è il trattamento riservato ai tanti oscuri lavoratori».

Pubblica amministrazione

Carte d'identità con validità per dieci anni

ROMA

Raddoppia a dieci anni il periodo di validità della carta d'identità. Lo prevede un disegno di legge del Governo, approvato dalla Camera il 24 ottobre. La novità non è ancora operativa, perché manca l'approvazione del secondo ramo del Parlamento. Al Senato il provvedimento è stato assegnato alla commissione Affari costituzionali, in sede referente. L'esame non è ancora cominciato.

L'allungamento della vita della carta d'identità è previsto dall'articolo 17 (in origine era l'articolo 14) del disegno di legge su «Modernizzazione, efficienza delle amministrazioni pubbliche e riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e per le imprese», presentato il 24 gennaio scorso alla Camera, dal ministro per l'Innovazione, Luigi Nicolais, di concerto con il responsabile dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa.

Nella relazione del Governo al provvedimento originario, si legge: «L'articolo 14, accogliendo una specifica richiesta da parte dei cittadini, a decorrere dal primo gennaio 2007, proroga a dieci anni la validità della carta d'identità. Con questa disposizione si intende ridurre la frequenza e il numero delle procedure di rinnovo». La norma «si applica anche alle carte d'identità in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge». Si prescrive inoltre che la validità di dieci anni si applichi anche alle future carte elettroniche. «Ciò al fine di garantire la fruibilità del documento elettronico per la stessa durata attribuita al documento cartaceo», afferma il Governo nella relazione al disegno di legge.

Se questa novità diventerà legge, si ridurrà di molto lo spazio per la nuova carta d'identità

elettronica. Il progetto doveva partire il 1° gennaio 2006, guidato dall'Istituto Poligrafico dello Stato. Invece, tra ritardi burocratici, contrasti interni all'apparato statale (la Sogei, la società dell'anagrafe tributaria, durante il Governo Berlusconi ha tentato di sostituirsi al Poligrafico), riduzioni del prezzo della nuova carta (il Governo Prodi lo ha fissato in 20 euro a carta, rispetto ai 30,5 euro indicato negli ultimi giorni del precedente Esecutivo), la carta elettronica non è decollata.

Il 30 maggio il Poligrafico, insieme alle Poste e a Finmeccanica soci di minoranza, ha messo

EFFETTI COLLATERALI

La maggiore durata inciderà sul passaggio al documento elettronico: il Poligrafico costretto a rifare i conti

in liquidazione la controllata «Innovazione e Progetti», costituita per il programma della carta elettronica. È stato rivisto il piano industriale tenendo conto del prezzo ridotto a 20 euro a carta (superiore però al costo attuale della carta, circa 5,40 euro).

Ma se il principio dei dieci anni diventerà legge, anche le nuove proiezioni del Poligrafico per la realizzazione di 40 milioni di carte in cinque anni finiranno nel cestino. Con la proroga della durata delle carte vecchie e nuove - secondo stime vicine all'istituto pubblico - difficilmente si potranno emettere più di 3-400 mila nuove carte all'anno. In quel caso, si profilerebbero difficoltà per il Poligrafico, che ha già visto ridursi le sue forniture per lo Stato.

G.D.

Welfare. Il Ddl su non autosufficienti e politiche sociali allarga le agevolazioni per i genitori

Part-time più facile con i figli

Fruizione oraria dei congedi - Concorsi anche in maternità

Maria Rosa Gheldi

Per stare con il figlio minore (naturale o adottato), lavoratrici e lavoratori avranno diritto a trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno in parziale, per un periodo massimo di dodici mesi e a condizione che ne facciano richiesta almeno tre mesi prima. Al rapporto part-time che nasce per questi motivi non si applicano le norme in materia di lavoro supplementare, straordinario e clausole elastiche. Que-

BENEFICI E MERCATO
«Carta della famiglia» per agevolare l'accesso a misure di favore da parte dei nuclei con almeno tre bambini

stesono alcune delle misure a sostegno di maternità e paternità che il Governo sarà delegato ad adottare se lo schema di disegno di legge su persone non autosufficienti, politiche sociali e famiglia andrà in porto.

I contenuti

Il disegno di legge approvato venerdì scorso dal Consiglio dei

ministri, delega il Governo ad adottare - entro un periodo di tempo che va da nove a dodici mesi dalla pubblicazione della legge in «Gazzetta Ufficiale» - una serie di misure che vanno dalle definizioni dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale all'adeguamento del testo unico su maternità e paternità (decreto legislativo 151/2001), alla nuove esigenze della famiglia.

Il riordino del testo unico dovrebbe avvenire senza aggravare per la finanza pubblica, quindi le regole sui congedi a sostegno di maternità e paternità dovrebbero essere adeguatamente coordinate nei confronti di tutti i lavoratori, indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro (autonomo, subordinato o parasubordinato). Si dovrebbe così consentire ai genitori sia di utilizzare i congedi alternativamente, sia di fruirne - entro i limiti massimi consentiti - nei periodi di effettiva necessità personale o familiare. Va in questo senso la previsione di una fruizione anche oraria dei congedi parentali, nel limite massimo della metà dell'orario giornaliero e senza possibilità di cumularli giornalmente con altri tipi di permessi,

di legge o contrattuali.

Particolare attenzione è riservata alla lavoratrice madre, a cui sarà consentito di partecipare durante il periodo di congedo per maternità a concorsi pubblici, procedure selettive, corsi di formazione e riqualificazione professionale. A condizione, ovviamente, che il medico certifichi che ciò non comporta rischi per la gravidanza.

Il divieto di licenziamento della lavoratrice madre o del lavoratore che si avvale del congedo di paternità sarà esteso all'affidamento preadottivo: la durata è pari al periodo complessivamente previsto per i genitori biologici, che va di regola dall'inizio del periodo di gravidanza al compimento dell'anno di età del bambino o fino al compimento dell'anno, a partire dalla data di ingresso del bambino in famiglia, in caso di adozione e affidamento.

La carta della famiglia

L'articolo 4 introduce la "carta della famiglia" che darà diritto a sconti sull'acquisto di beni e servizi, oltre a riduzioni tariffarie convenzionate con soggetti pubblici e privati (che potranno valorizzare la loro adesione a scopi promozionali e pubblicitari).

SPECIALE ONLINE



DOCUMENTI

In rete i «collegati» sulla sanità e le politiche sociali

Sul sito del Sole-24 Ore il testo del disegno di legge su persone non autosufficienti, politiche sociali e famiglia collegato alla manovra e approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Lo speciale online comprende anche testo e articoli sull'altro disegno di legge approvato, collegato alla Finanziaria 2008, per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale che ha stabilito il riordino della medicina territoriale, per creare una rete extraospedaliera basata sulla continuità dell'assistenza



www.ilssole24ore.com

Questa agevolazione riguarda le famiglie italiane e quelle straniere regolarmente residenti nel territorio nazionale, che hanno almeno tre figli minorenni.

I non autosufficienti

L'articolo 1, infine, delega il Governo a definire le condizioni di non autosufficienza con riferimento alla perdita, anche parziale, di capacità fisiche o psichiche che comporta l'incapacità di compiere atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto rilevante di altre persone. Con uno o più decreti legislativi il Governo dovrà inoltre definire i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e sociali per le persone non autosufficienti. Lo scopo è favorire la permanenza in famiglia, che dovrà ricevere assistenza adeguata anche per l'aiuto domestico.

Previsti, infine, due interventi specifici: per il triennio 2008, 2009 e 2010, è istituito un fondo per contrastare la povertà che riceverà 10 milioni di euro. Per lo stesso triennio vengono destinati 5 milioni di euro (all'anno) al fondo di solidarietà per sostenere i cittadini in difficoltà temporanea con il pagamento delle rate di mutuo per la prima casa.

PUBBLICO IMPIEGO

I sindacati: «Ignorati sul rinnovo»

■ Nonostante la protesta di oltre tre milioni di lavoratori, dal Governo non è arrivata nessuna risposta sul rinnovo del contratto degli statali. Così di fronte alla volontà dell'esecutivo di «non rinnovare i contratti», i dipendenti pubblici «continuano la loro battaglia».

Lo affermano Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa in una nota, commentando l'approvazione in Senato dell'articolo 95 della Finanziaria «che prevede per gli anni 2008 e 2009 solo l'indennità di vacanza contrattuale». «Si tratta - affermano le tre sigle - di un insultante 0,4% (intorno ai 10 euro al mese) a cui i lavoratori avevano già risposto con lo sciopero del 26 ottobre che ha coinvolto tutto il settore pubblico».

«Dal Governo non abbiamo ricevuto nessuna risposta - scrivono nella loro nota i sindacati -: la protesta è stata ignorata e con disprezzo ci viene negato non solo un equo aumento ma persino il diritto al contratto. Il lavoro, sul quale, lo vogliamo ricordare, si fonda la nostra Repubblica, deve essere rispettato, riconosciuto, valorizzato».

FINANZIARIA 2008

Probabile l'avvio a scaglioni in base al volume d'affari delle società. Risparmio a regime di 10 mld

Con la p.a. solo fatture on-line

L'obbligo sia per l'emissione dei documenti sia per la ricezione

DI ANTONELLA GORRET

Le fatture elettroniche diventeranno obbligatorie per chi intrattiene rapporti economici con le amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici. Portando un risparmio, a regime, di 10 miliardi di euro.

Dal 2008, infatti, l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture, anche sotto forma di nota, conto e parcella dovranno essere effettuate esclusivamente in forma on-line. La data di partenza per la massa a regime del passaggio alla fatturazione elettronica (prevista dal dlgs 52/2004) sarà fissata in un decreto del ministero dell'economia, di concerto con il dicastero per le riforme e le innovazioni nella p.a. Che dovrà anche stabilire la data di partenza per il divieto per le amministrazioni e gli enti interessati di accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea, nonché a procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. E, con molta probabilità, prevederà una partenza a scaglioni in base al volume d'affari delle società per rendere più agevole l'adeguamento: basta pensare che in base alle dichiarazioni Iva sono 890 mila le imprese che dichiarano sotto gli 80 mila euro, 645 mila quelle che si collocano tra gli 80 mila e i 500 mila euro, 150 mila aziende arrivano a 1 milione di euro di volume d'affari. Si passa poi a 133 mila che dichiarano fino a 2,5mln di euro, 56 mila si fermano sotto a 5 milioni e 44 mila sotto i 25 milioni di euro. Mentre sono solo 10.300 quelle sopra i 25 milioni di euro. La previsione è contenuta nel ddl Finanziaria per il 2008 (commi 41 e 45) dell'art. 5, approvato giovedì scorso dal senato, ora all'esame della camera. In linea con le raccomandazioni della Commissione europea, le disposizioni

attuano un procedimento iniziato a gennaio del 2004 con il dpcm con le regole tecniche per la trasmissione, conservazione, duplicazione dei documenti informatici (le tappe nella tabella in pagina). E le previsioni (aggiunge il comma 46) costituiscono principi fondamentali per le regioni che dovranno adeguarsi. Nelle intenzioni del governo, l'adozione di questo sistema contribuirà alla diffusione della fatturazione elettronica nelle relazioni tra imprese.

Il ddl stabilisce anche che la trasmissione delle fatture elettroniche avverrà attraverso il Sistema di interscambio istituito dal ministero dell'economia e da questo gestito anche avvalendosi delle proprie strutture societarie. Ricevute le fatture elettroniche dai fornitori, il Sistema di interscambio effettuerà l'invio alle amministrazioni destinatarie, curando anche la gestione dei dati in forma aggregata e dei flussi informativi ai fini della loro integrazione nei sistemi di monitoraggio della finanza pubblica. Il gestore del Sistema sarà individuato con un decreto di via XX Settembre che dovrà essere emanato entro il 31 marzo 2008.

Per avere un'idea del risparmio effettivo che si otterrà imponendo la fattura elettronica al solo ciclo passivo (documenti ricevuti dalla p.a.), il presidente di Sogei, Gilberto Ricci, ha presentato ieri a Roma, durante il convegno dell'Abi su «Cbi 2, fattura elettronica e financial value chain: dalla teoria alla pratica», i dati delle quattro agenzie fiscali (nel dettaglio nella tabella in pagina). Dati che mostrano un trend in crescita dal 2001 al 2006, soprattutto per l'Agenzia delle entrate, passata da 29.293 fatture del 2001 a 116.185 del 2006, e per il Demanio (da 10.720 a 16.645); le Dogane, invece, hanno ricevuto 25.582 fatture nel 2001 salite a 26.311 nel 2006; il Territorio è passato da 26.318 a 28.519.

Il Consiglio di stato ha licenziato favorevolmente il regolamento sui rapporti p.a.-privati

Blocco pagamenti, iter accelerato

Richiesta a Equitalia. E disco verde entro cinque giorni

DI ANTONIO G. PALADINO

Pubblica amministrazione, il blocco dei pagamenti per importi pari o superiori a 10 mila euro vede finalmente il suo regolamento. Basterà inoltrare una richiesta ad Equitalia in tal senso e se questa fornirà comunicazione negativa o nei cinque giorni successivi non perverrà alcuna comunicazione, il soggetto pubblico potrà pagare.

Con il parere n.2834/2007, il Consiglio di stato, sezione consultiva per gli atti normativi, ha licenziato favorevolmente il testo dello schema di regolamento redatto dal ministero dell'economia e finanze in ossequio alle disposizioni ex art.48 bis del dpr n.602/73. Una vicenda, quella dell'immediata operatività della norma che non poco ha coinvolto le numerose articolazioni della pubblica amministrazione alle prese con il dilemma se pagare o meno i propri fornitori in attesa che fosse emanato il prescritto regolamento e che ha portato il legislatore a dover precisare, all'articolo 19 del decreto legge n.159/2007, che le verifiche sui carichi pendenti dovessero

essere effettuate dalle pubbliche amministrazioni solo a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento attuativo.

Come si ricorderà, l'articolo 48 bis, introdotto dall'articolo 2, comma 9 del decreto legge n.262/2006, prevede che le pubbliche amministrazioni (il testo originario prevedeva l'obbligo anche per le società a prevalenza partecipativa pubblica, disposizione poi soppressa dallo stesso articolo 19 del d.l. n.159/2007) prima di effettuare un pagamento, a qualsiasi titolo di somme di importo superiore a 10 mila euro, devono accertare che il beneficiario non sia inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento. Se ciò viene verificato, la p.a. non paga e segnala la circostanza all'agente della riscossione per l'attivazione delle modalità di riscossione coattiva. Il problema nasce con la rimessione, al comma 2 della citata normativa, a un regolamento del Ministero dell'economia che disciplinerà le modalità di attuazione delle suddette prescrizioni. Da qui la necessità di avere, al più presto, il regolamento attuativo, pena la pa-

Lo schema in pillole

- La pubblica amministrazione prima di procedere ad un pagamento per importo pari o superiore a 10.000 euro deve inoltrare una richiesta ad Equitalia servizi spa, se sussistono a carico del beneficiario cartelle di pagamento insolute
- Se la risposta dell'agente riscossore è negativa o non perviene risposta nei cinque giorni dalla comunicazione, il soggetto pubblico è tenuto a pagare
- Se invece a carico del beneficiario del pagamento si rilevano cartelle di pagamento, il soggetto pubblico sospende il pagamento, restando tuttavia obbligato se nei trenta giorni successivi, l'agente della riscossione non abbia notificato l'ordine di pagamento

ralisi dei pagamenti nella pubblica amministrazione.

In attesa del regolamento, sia la Ragioneria generale dello stato, con circolari n.28 e 29/2007, emanava alcune modalità applicative in ordine alla disposizione de quo, sulla cui immediata operatività (senza quindi aspettare il regolamento attuativo) si pronunciava anche la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Basilicata nel parere

n.10/2007, nella pacifica accezione che «un atto di natura regolamentare mai potrebbe contenere norme che possano stravolgere quanto contenuto nella norma di rango primario». Lo schema di regolamento pertanto, bloccato dallo stesso Consiglio di Stato nell'adunanza dello scorso 23 luglio per profili inerenti la tutela dei dati personali, supera (nell'adunanza del 22.10.2007) questo scoglio. In sintesi, lo schema prevede che il

soggetto pubblico tenuto al pagamento di un proprio fornitore, deve, prima di effettuarlo, inoltrare una richiesta al soggetto nazionale riscossore, identificato in Equitalia Servizi spa. Se questa società comunica che non sussistono inadempimenti, o non risponde alla comunicazione nel termine di cinque giorni, il soggetto pubblico provvede al pagamento. Qualora invece l'inadempimento sussista, la società Equitalia indica l'ammontare del debito, comprensivo di spese esecutive e interessi di mora, con il preavviso dell'intenzione dell'agente della riscossione di procedere all'ordine di versamento ex art.72 bis del dpr n.602/73. In questi casi, il soggetto pubblico sospende il pagamento per l'importo corrispondente all'ammontare del debito che gli è stato comunicato, provvedendo comunque al pagamento se, nei 30 giorni successivi, l'agente della riscossione non abbia notificato l'ordine di pagamento.



Il testo del parere
sul sito
www.italiaoggi.it

Danni manager pubblici, nulle le polizze

Sono nulli i contratti di assicurazione con cui gli enti pubblici assicurano i propri amministratori per coprire i danni da questi causati nell'esercizio dei loro compiti istituzionali. Infatti, l'amministratore che viola tale divieto dovrà rimborsare, a titolo di danno erariale, una somma pari a dieci volte l'ammontare del premio, in solido con il beneficiario della copertura assicurativa. Inoltre, dal prossimo 1° gennaio, le regioni non potranno più nominare propri rappresentanti in seno alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

È l'effetto di due commi, il 17 e il 18, contenuti nell'articolo 144 del disegno di legge finanziaria 2008 approvato la scorsa settimana dall'aula del senato. Con due semplici disposizioni, infatti, da un lato si sancisce la nullità per quei contratti di assicurazione stipulati dagli enti pubblici a beneficio dei propri amministratori che possano «coprire» gli stessi dal cagionare danni erariali agli stessi e dall'altro si elimina la possibilità di designare due componenti in seno alle sezioni regionali di controllo della magistratura contabile contenuta nella legge n. 131/2003, meglio nota come legge La Loggia.

Contratti di assicurazione

Non si potranno stipulare contratti di assicurazione con i quali si garantiscano i propri amministratori dalla responsabilità contabile. A ben vedere, la disposizione contenuta nel comma 17 dell'articolo 144 del disegno di legge finanziaria, sembra il naturale risultato di un filone giurisprudenziale, sul quale si è pronunciata più volte la stessa magistratura contabile: coprire un amministratore di un ente pubblico dalla responsabilità contabile significa garantirgli una sorta di «immunità». Pertanto, evidenzia la norma, fermo il blocco a coprire tali rischi, i contratti di assicurazione in corso all'1/1/2008 cesseranno automaticamente di avere efficacia dal 30/6/2008. Se, nonostante il blocco imposto dalla disposizione del

ddi Finanziaria, un amministratore pone in essere o proroga il contratto di assicurazione, lo stesso, assieme al beneficiario della copertura assicurativa, è tenuto al rimborso, quale vero e proprio danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare dei premi complessivamente stabiliti nel predetto contratto.

Nomine nelle sezioni di controllo

La disposizione che il disegno di legge finanziaria 2008 abroga dal prossimo 1° gennaio, infatti, prevedeva che le sezioni regionali di controllo della magistratura contabile potessero essere integrate, senza alcun costo per la finanza pubblica, da due componenti che fossero designati rispettivamente dal Consiglio regionale e dal Consiglio delle autonomie locali e, nel caso questo non fosse stato ancora istituito, a decidere sull'altra nomina avrebbe provveduto il presidente del consiglio regionale. La nomina, effettuata tra le figure che, per gli studi compiuti e le esperienze professionali acquisite, sia ritenuto esperto nelle materie aziendalistiche, economiche, finanziarie, nonché giuridiche e contabili, dà la possibilità, per cinque anni non rinnovabili, di acquisire lo status di consigliere della Corte dei conti. Il tutto con oneri a carico della regione proponente.

Ebbene, dal prossimo gennaio, se la norma non verrà intaccata alla camera, l'intero comma che prevede tali disposizioni verrà abrogato. Dalla tagliola si salveranno solamente i soggetti che siano già stati nominati alla data dell'1/10/2007, i quali resteranno in carica fino alla fine del mandato. Invece, i soggetti nominati a far data dall'1/10/2007, prevede il comma del disegno di legge, cesseranno dalla carica alla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2008, «terminando dalla medesima data ogni corresponsione di emolumenti a qualsiasi titolo in precedenza percepiti».

Antonio G. Paladino

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'alternanza tra destra e sinistra: tredici anni tormentati

<p>1994 26 gennaio Discesa in campo di Silvio Berlusconi</p> 	<p>1996 La vittoria dell'Ulivo</p> 	<p>2000 Governo D'Alma</p> 	<p>2001 La vittoria della Casa delle Libertà</p> 	<p>2005 Aprile Berlusconi bis</p> 	<p>2006 Il ritorno del Professore</p> 
<p>Il messaggio tv e la vittoria Silvio Berlusconi annuncia la sua discesa in campo con la fondazione di un nuovo partito: Forza Italia. Due mesi dopo vince le elezioni e forma il suo primo governo</p>	<p>L'avvento di Prodi Una campagna elettorale itinerante condotta su un pullman porta alla vittoria Romano Prodi. Il suo Governo cadrà nell'ottobre '98: viene a mancare il sostegno del Prc</p>	<p>Un ex Pci a Palazzo Chigi Nell'ottobre '98 il leader del Ds Massimo D'Alma succede a Prodi. Si dimetterà nella primavera del 2000 a seguito della sconfitta alle regionali</p>	<p>Al via i 5 anni del centro-destra Nel 2001 Berlusconi è di nuovo il candidato leader della Cdl. Sconfiggerà Francesco Rutelli. La sua squadra ministeriale subirà numerosi rimaneggiamenti</p>	<p>Il rimpasto A un anno dalla scadenza della legislatura Berlusconi, incalzato da An e Udc, procede a un «rimpasto» del suo governo e deve salire di nuovo al Colle per il giuramento</p>	<p>La vittoria sul filo A 10 anni di distanza, Prodi e Berlusconi di nuovo di fronte. Vince ancora il Professore ma con uno scarto esiguo che porterà il premier uscente a contestare il risultato</p>

Berlusconi chiude il bipolarismo

«Sì al proporzionale poi subito il voto» - Veltroni: riforme ma il Governo non si tocca

Barbara Fiammeri
ROMA
Silvio Berlusconi dice addio al bipolarismo e dichiara di essere pronto a sostenere una riforma elettorale alla tedesca, ovvero un sistema proporzionale puro con sbarramento. Ma a una condizione: varata la riforma si torna subito al voto. L'annuncio arriva nel tardo pomeriggio, in occasione della presentazione del suo «partito della libertà» o «partito del popolo della libertà». Il nome - dice - lo decideranno i cittadini. Forte degli otto milioni di firme raccolte dai gatebo di Fi duran-

L'ATTENZIONE DEL PREMIER
Palazzo Chigi giudica positivamente l'apertura, ma «il dialogo non può avere dei però»
Il timore di un escamotage

te il weekend (a cui si aggiungono i due milioni portati in dote dai circoli della Brambilla e di Dell'Utri), il Cavaliere lancia la nuova strategia del dialogo «con tutti: alleati e oppositori».

Tra questi indica espressamente il leader del Pd Walter Veltroni che in mattinata, durante l'esecutivo del partito, aveva dedicato ampio spazio alla svolta berlusconiana. Per il sindaco di Roma la decisione del Cavaliere sancisce la fine della stagione della Cdl e la conferma che la nascita del Pd ha scompaginato anche i vecchi assetti del centro-destra. Adesso la partita entra nel vivo. Veltroni avverte però che il confronto deve essere a tutto campo: non solo la riforma elettorale ma anche il riassetto istituzionale e il cambiamento dei regolamenti parlamentari. E soprattutto, il leader del Pd definisce improponibile l'idea che per sedersi al tavolo del confronto si iscriva preventivamente l'epitafio del Governo Prodi e la data delle elezioni anticipate.

E invece è proprio questa la con-

dizione che Berlusconi potrà poche ore dopo. «La nuova legge elettorale sarà approvata con la nostra collaborazione solo se ci sarà data assicurazione che una volta in vigore si tornerà subito al voto». Il ritorno alle urne deve essere per Berlusconi il più breve possibile. Proprio per questo il leader dell'ex Cdl si dice contrario a eventuali riforme costituzionali e a qualunque ipotesi di nuovo esecutivo sia esso tecnico o istituzionale: «La legge elettorale si può fare in pochi mesi con questo governo» perché - ribadisce - dopo Prodi «ci sono solo le elezioni».

Un doubt des che Veltroni respinge. L'unica scadenza - spiega il sindaco della Capitale - è che il 2008 sia dedicato alle riforme. Nel Pd si fa strada l'ipotesi che la mano tesa di Berlusconi altro non sia che l'ennesimo escamotage del Cavaliere per rendere difficile la vita al Governo dopo il fallimento della «spalata» sulla Finanziaria. Un po' come avvenne ai tempi della bicamerale sulle riforme (e non a caso Massimo D'Alma era ieri tra i più cauti). Anche l'addio al bipolarismo andrebbe letto in quest'ottica, ovvero come un colpo di teatro per fiaccare gli alleati e imporsi all'attenzione degli avversari, entrando in prima persona nel confronto da cui si era pericolosamente tenuto fuori. Non a caso Veltroni fa sapere che il Pd dialogherà con «tutte le forze politiche dell'opposizione», che non c'è «nessuna corsia preferenziale» per il Cavaliere. È la stessa linea di Prodi: «Il dialogo è dialogo non può avere dei però» facevano notare ieri sera a Palazzo Chigi dove per si giudica comunque positiva l'apertura dell'ex premier.

Certo è che al momento Veltroni Berlusconi sono assai più vicini di ieri. L'ex leader della Cdl, al di là di quanto affermasse fino a poco tempo fa, sembra aver seguito attentamente la nascita del Pd. Tanto attentamente da aver scelto per lanciare il suo partito del «popolo della libertà» proprio la stessa sala - il tempio di Adriano - scelto da Veltroni per festeggiare la vittoria delle primarie e dare il via alla «nuova stagione» del Pd.



Cdl addio. Con una mossa a sorpresa, Silvio Berlusconi ha lanciato un nuovo partito 13 anni dopo Forza Italia

L'effetto del sistema tedesco sull'Italia: Cavaliere favorito

Il sistema partito politico attuale, Camera, elezioni 2006, percentuali voti											
Prc	Pcld	Verdi	Rnp	Pd	Di Pietro	Udeur	Udc	Dc	Fi	Lega	An
5,8	2,3	2,1	2,6	31,3	2,3	1,4	6,8	0,7	23,7	4,6	12,3
Il sistema partitico italiano con il modello tedesco, simulazione 1											
Sinistra com.			Sinistra soc.		Pd	Nuova Dc			Fi	Lega	An
10			5		31	10			27	5	12
Il sistema partitico italiano con il modello tedesco, simulazione 2, percentuali seggi											
Sinistra com.			Sinistra soc.		Pd	Nuova Dc			Fi	Lega	An
10			5		31	10			22	5	12

Due scenari: o grande coalizione o maggioranza di centro-destra
Gli effetti del sistema elettorale tedesco applicato all'Italia, sulla base dei risultati delle ultime politiche (come dimostrato da Roberto D'Alimonte sul «Sole-24 Ore» del 25 ottobre) ridurrebbe a sette il numero dei partiti: tre a sinistra e quattro a destra. Nella prima simulazione, escludendo la sinistra comunista, esistono solo due maggioranze possibili: Pd più Forza Italia (con o senza gli altri partiti) oppure una maggioranza di centro-destra che va dalla Nuova Dc ad An. Assumendo che la sinistra socialista non superi il 5%, il risultato non cambierebbe

Tra Dc e pensionati
Rotondi e i «piccoli»: dentro ma senza Storage

«Silvio Berlusconi ha preceduto tutti, si è smarcato aprendo al proporzionale e ha fondato il nuovo "partito italiano" come lo storico Giovagnoli chiamava la Dc»: l'entusiasmo dei neo-democristiani di Gianfranco Rotondi (ieri seduto in prima fila c'era Mario Cutrufo) per il colpo di teatro del Cavaliere si stempera di fronte alla prospettiva di dover condividere la nuova abitazione con inquilini indesiderati. A manifestare grande interesse per il Partito del popolo della libertà è stato, infatti, anche «La Destra» di Francesco Storace: «Si tratta di dar vita a una vera e propria rivoluzione popolare» ha commentato ieri l'ex Governatore del Lazio. Che a sua volta, sarebbe costretto a convivere in un partito che fa in Europa del Ppe il suo ancoraggio indiscusso e che, nel caso attirasce, oltre al Pensionati di Fatuzzo, anche l'altro pezzo di Dc, quella di Giuseppe Pizzi, potrebbe addirittura rispolverare il vecchio scudo crociato.

Sarebbe questo lo scenario paradossale che si creerebbe nel caso in cui la nuova legge elettorale finisse per adottare a riferimento il modello tedesco: un sistema proporzionale con sbarramento al 5% che costringerebbe i «piccoli» a scegliere in quale contenitore confluire per evitare di restare fuori. Chi non sembra avere dubbi è Carlo Giovanardi, il più berlusconiano dell'Udc, pronto ad aderire al nuovo progetto.

ANALISI

Ancora uno scatto tutto «personale» Forza Italia subisce

di **Piero Ignazi**

Alla fine la risposta alla nascita del partito democratico è arrivata. L'iniziativa di Silvio Berlusconi di cambiare pelle a Forza Italia, rinnovando il look, ma non certo la leadership, ha come primo obiettivo quello di evitare di essere catalogato tra i ferrivecchi della politica italiana. Per chi ha fatto del nuovismo, dell'estraneità alla classe politica, dell'ostilità al teatrino della politica, un must della propria immagine, l'idea di essere catalogato come uno dei leader da più tempo alla guida di un partito (solo Fini e Bossi lo superano in longevità, mentre Casini lo eguagliava) era insopportabile. Non ci si può far strappare dalle mani il vessillo dell'innovazione da un Veltroni qualsiasi! E via quindi con il partito delle libertà, della democrazia, del popolo, dei moderati, o come si chiamerà. Il secondo obiettivo è quello di riaffermare una volta di più, e forse una volta per tutte, la sua supremazia nel centro-destra. L'offensiva lanciata a tutto campo da Fini, all'indomani del fiasco della tanto evocata spallata, doveva essere rintuzzata prima che crescesse di intensità. E in effetti, da domani nessuno parlerà più della sconfitta politica del Cavaliere: tutti saranno proiettati sul nuovo progetto. Con uno studiato colpo di teatro viene offerta all'opinione pubblica una strategia innovativa che cancella d'un tratto l'immagine del leader sconfitto. Ora tocca a Fini, e in subordine a Casini, rispondere. Il leader di An ha speso gli ultimi due anni a patrocinare la causa del partito unico del centro-destra nella speranza di essere la guida naturale. Adesso la successione morbida è archiviata per sempre. Rimane la "competition". Fini vanta

quote di popolarità nettamente superiori a quelle del Cavaliere presso l'elettorato di centro-destra. Questo attestato di stima, come è noto, non si trasforma mai in altrettanti voti per il proprio partito. Ma in una competizione per la leadership dello schieramento di centro-destra non è detto che il rapporto di forza rispetti quello delle elezioni. Questo scenario si muove comunque sul filo della fantapolitica perché implica una precondizione impossibile a realizzarsi: l'eguaglianza dei punti partenza e delle risorse a disposizione. Ci si dimentica infatti, ormai mitridatizzati da quindici an-

ni di distorsioni delle regole del gioco, che il Cavaliere dispone di risorse comunicative che lo mettono in una posizione di vantaggio tale da escludere qualsiasi ipotesi di competizione paritaria.

Certo, An ha un orgoglio di partito tale per cui venderà cara la pelle se il gioco si facesse duro, e i fischi a Cicchitto al convegno di Assisi ne sono una prova. Ma col ritorno al proporzionale, per vicacamente e ottusamente perseguito dal centro-sinistra e ora sponsorizzato anche da Berlusconi, il potere di condizionamento di An si riduce esponenzialmente. Alla fine, i sogni di grandezza devono ritornare nel cassetto finché il Cavaliere si

LA SIGLA AZZURRA

Ci sono 400mila iscritti, quattromila sedi locali e 25mila presenze nei comitati comunali. Ma nessuno sapeva

degnerà di ri-sdoganarli. Sempre che nel frattempo i tanti "berluscones" in sonno negli altri partiti del centro-destra non decidano di seguire l'esempio di Carlo Giovanardi (UDC) e di passare il Rubicone.

Quest'accelerazione, oltre a dilettere gli appassionati di politica (e ce ne sono più di quanti Grillo non creda), sempre desiderosi di novità, ripropone il problema del "partito" Forza Italia. Il partito azzurro conta poco più di 400.000 iscritti, suddivisi in più di 4000 sedi locali, e vanta circa 25.000 membri di comitati comunali. E' concepibile in una struttura così complessa e articolata che le decisioni siano ancora calate dall'alto, tenendo all'oscuro tutti i membri del partito e probabilmente anche buona parte della classe dirigente? Una conduzione ancora così personalistica, come fossi- mo nel gennaio del 1994, disdegnando gli iscritti e i processi decisionali collettivi (hanno forse discusso di queste proposte nei congressi locali del partito tenutisi nelle scorse settimane?), contrasta con lo standard della vita interna di tutti i partiti europei. Si potrà certo ammirare la tempestività e la creatività del Cavaliere ma nondimeno lasciano perplessi le modalità personalistiche e verticistiche con cui viene gestito - e si lascia gestire - un grande partito come Forza Italia.

E sulla spallata l'ex premier con ItaliaOggi auspica ancora un quadro politico differente

Dini, è una mossa magistrale

Il lancio di Berlusconi del nuovo partito «non mi ha sorpreso»

DI FRANCO ADRIANO
E GIAMPIERO DI SANTO

Un'operazione magistrale». Lamberto Dini non ha dubbi sull'ultima uscita di Silvio Berlusconi. Nè è stupito dalla citazione del Cavaliere, durante la conferenza stampa di ieri. «No, noi abbiamo preso un'iniziativa politica in senato e l'abbiamo motivata», ha spiegato a *IO*, «li abbiamo detto che riteniamo importante arrivare ad un quadro politico differente e questo giudizio lo manteniamo». Perciò, «il fatto che Berlusconi citi questo fatto parlamentare non deve sorprendere», ha aggiunto Dini. Su quale sarà l'evoluzione dell'operazione politica lanciata dal Cavaliere da parte di Lamberto Dini sembra esserci un grande interesse: «Con i dissidi che erano sorti nella Cdl», ha spiegato, «Berlusconi ha compiuto una mossa magistrale che obbliga tutti a riconsiderarlo politicamente centrale». Infine, per il futuro l'ex premier vede il dialogo Berlusconi-Veltroni sulla legge elettorale: «È im-

pensabile», ha detto, «che sulla legge elettorale non avvenga un confronto tra i due partiti che hanno all'incirca il 30 per cento ciascuno». Intanto, ieri, Berlusconi ha aggiunto molti particolari sul «Partito del popolo» o «delle libertà» (il nome lo decideranno le assemblee degli iscritti), che era pronto da tempo e accuratamente riposto nel cassetto. Pronto per essere tirata fuori e usata contro il più riottoso degli alleati, Gianfranco Fini, al momento opportuno ossia domenica scorsa, quando Berlusconi, in piazza San Babila a Milano, ha decretato la fine della Casa delle libertà e del bipolarismo all'italiana conosciuto fin qui. Forte, ha detto ieri nel corso della conferenza stampa convocata per definire i contorni del nuovo soggetto politico e del suo personale progetto politico, dell'appoggio dei milioni di italiani che hanno affollato i gazebo di Forza Italia per firmare la petizione che dovrebbe «mandare a casa Romano Prodi».

Ora, tra lo scon-

certo, lo sconforto e il timore dei suoi quasi ex alleati, il Cavaliere è pronto alla sua rivoluzione copernicana. Il nuovo partito «sarà assolutamente democratico, si terranno assemblee ed elezioni interne che sceglieranno i candidati e i vertici», ha detto Berlusconi. Niente più partito di plastica, come hanno sempre definito Forza Italia i detrattori, niente più designazioni e investiture dall'alto, dunque, tutto «con la gente e per la gente, che non ne può più di questo

governo e vuole cambiare».

Non ci saranno le primarie come nel Pd, ma si voterà alla vecchia maniera nei congressi degli iscritti. Un modo per lasciare uno spiraglio di speranza per i suoi

aspiranti successori. Ha anche aperto al dialogo con il segretario del Pd vero interlocutore sulla riforma della legge elettorale in senso proporzionale puro. «Sono pronto a incontrare Veltroni in qualsiasi momento», ha detto. «Il bipolarismo non può funzionare per il governo del paese e quindi ci apriamo al dialogo con l'altra parte politica, non difendiamo la legge elettorale vigente». Anche perché, ma questo l'ex premier non lo dice, il Porcellum è stato una sorta di boomerang, che ha dato il via libera alla rivolta dei Fini e dei Casini contro la sua leadership nel centrodestra. «Serve una legge diversa, fondata sul sistema proporzionale, non machiavellico e non alambiccato, un proporzionale puro che la gente possa capire, con uno sbarramento che possa evitare il frazionismo della politica e il proliferare di tanti piccoli partiti», ha argomentato Berlusconi. Pronto, però, a chiudere ancora una volta la porta in faccia all'attuale inquilino di Palazzo Chigi, Romano Prodi.



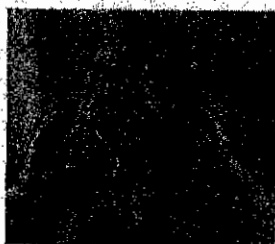
Lamberto Dini

Gli alleati Tensione dopo lo strappo del Cavaliere

Fini: An non si scioglie ma dice sì al confronto Bossi fa il «mediatore»

L'Udc: sul tedesco dà ragione a noi

Divise a destra



Mussolini: io, Daniela e il pancione

ROMA — Separate a Destra. La Santanchè che lascia An, la Mussolini che si riavvicina a Fini. Sempre più lontane. Alessandra: «Daniela è politicamente ritardata, fa scelte che lo ho fatto 4 anni fa. La sua è destra Smeralda. E non rispetta le donne; quando il Papa venne alla Camera si era seduta al mio posto e non me lo ha ridato, con tutto che ero incinta di 7 mesi». Daniela: «Bugie, sono sempre educata. Mi accusi pure, ricordi però che il nemico è Prodi. Da oggi con le donne sarò uno zerbino, purché si faccia fronte comune. Ingoierò ogni offesa con tanta Biochefasi». Le riunirà forse Berlusconi. «Svolta coraggiosa» (Mussolini). «Una buona prospettiva» (Santanchè).

G. Ca.

Il leader di An parla di scorciatoia plebiscitaria, confusa e personalistica, poi attenua i toni. La Lega: serve un armistizio

ROMA — Di primo mattino l'ira, figlia della delusione e del durissimo colpo subito: «Noi nel nuovo partito? Non se ne parla nemmeno. An non si scioglierà. Il progetto di Berlusconi è una scorciatoia plebiscitaria, confusa e personalistica». Poi però, per Gianfranco Fini, inizia l'ora del ragionamento a freddo, del riposizionamento di una An che, fino allo sbotto finale di due giorni fa, ha sempre puntato tutto sull'unità del centrodestra e che si vede all'improvviso orfana dell'alleato più importante e di sponde sulla legge elettorale.

Così, a sera, dopo aver riunito l'ufficio politico, Fini parla solo attraverso una nota, in cui si ribadisce che An non confluirà nel nascente partito del popolo, si assicura che con questa nuova formazione ci sarà «confronto in Parlamento e nel Paese» per mandare a casa Prodi e costruire «un'alternativa alla sinistra», si spiega che se il bipolarismo è finito o no «dipenderà dalla legge elettorale» e soprattutto si preannunciano i prossimi passi di un partito spiazzato: «In assenza di vincolo di coalizione, An lavorerà per definire un progetto politico che sui temi della legalità, dello sviluppo economico, della giustizia sociale, delle riforme sia in sintonia con l'interesse nazionale e con le aspettative del popolo di centrodestra».

Non ci hai ucciso, non ci cancellerai, anche noi tesseremo la nostra tela, sembra dunque dire Fini a Berlusconi, ma alla fine del percorso le nostre strade torneranno per forza ad incontrarsi. Perché, come spiegano da via della Scrofa «Che ci facciamo con le alleanze sul territorio che abbiamo in tutta Italia? Come ci andiamo alle provinciali di Roma, alle altre amministrative? E se si vota che fa Berlusconi, si allea

con il Pdl». È quella che nell'Udc definiscono «la logica stringente della politica» a tenere a galla An in un momento difficilissimo, stretta com'è a destra dall'aggressività di Storace, a sinistra dall'attivismo sfrenato di Berlusconi, e fuori dalla trattativa sulla legge elettorale se sarà sul modello tedesco.

Insomma, «il centrodestra non è finito», si ripetono in An. E Umberto Bossi, lui che con Berlusconi l'accordo sulla legge elettorale dice di averlo già raggiunto pur escludendo naturalmente di confluire nel partito unico, veste i panni del «mediatore» e invita gli alleati a un «armistizio sulla legge elettorale», proponendo una ciambella anche a Fini su un modello «proporzionale, con indicazione del premier e garanzie di sta-

Ironia su Giovanardi

«È pronto a passare nel nuovo partito del Cavaliere? Sai che truppe ci porta via»

bilità». A stare meglio, nello sconquasso generale, è forse l'Udc di Casini, che in fondo la Cdl la considera morta già da un anno e mezzo. Così è logico che il segretario Cesa annunci che l'Udc è indisponibile a entrare nel Pdl, ed è comunque comprensibile che mostri felicità perché sul sistema tedesco «Berlusconi finalmente è arrivato sulle nostre posizioni, e anche velocemente». E Giovanardi, che fa capire di essere pronto a passare con Cavaliere? «E ci vada — ironizzano i casiniani — sai che truppe ci porta via...».

Paola Di Caro

Fini: non scioglieremo An

Udc e Lega: bene sul sistema di voto, contrari al nuovo partito

ROMA

Tanti «auguri» ma da ora ognuno per la sua strada. An non confluirà nel nuovo partito della libertà uscito dal «cilindro» di Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini definisce «plebiscitaria, confusa e personalistica» l'iniziativa del Cavaliere. Un'affermazione che verrà ribadita nel pomeriggio, durante l'ufficio politico del partito svoltosi nelle stesse ore in cui, a poche centinaia di metri, Berlusconi presentava la sua nuova creatura.

Negli uffici di via della Scrofa si ascolta il leader di Fi definire «piccole polemiche» le critiche rivoltegli dal leader di An a cui - dice Berlusconi - «neppure intende replicare». È l'ennesimo schiaffo. Al termine della riunione, Fini dà alla stampa un comunicato in cui si sottolinea che anche in assenza di vincoli di coalizione. «An lavorerà per definire un progetto politico che sui temi della legalità, dello sviluppo economico, della giustizia socia-

le e delle riforme sia in sintonia con l'interesse nazionale e con le aspettative del popolo di centro-destra». Non di Berlusconi o del suo partito. Con il futuro partito della libertà An si confronterà in Parlamento e nel Paese «per mandare a casa Prodi». Nulla di più. Del resto anche Berlusconi non sembra essere affatto interessato a costruire un ponte con l'ex alleato. «Le porte - ha detto ieri - sono spalancate per tutti ma noi guardiamo a quello che vuole la gente».

An ha incassato la botta. Ma adesso deve uscire dalle corde. Dentro il partito di Fini sono convinti che la decisione dell'ex premier sia premeditata e finalizzata a colpire soprattutto loro. «Ma Berlusconi non avrà mai il 51%, alla fine dovrà tornare sui suoi passi», spiegavano ieri alcuni dei partecipanti al vertice di via della Scrofa. È un po' il ragionamento che fa anche l'Udc.

Nel partito di Casini (in missione negli Stati Uniti) l'aria è assai

meno turbolenta. Anche le dichiarazioni di Giovanardi per un'immediata confluenza nella creatura berlusconiana non suscitano apprensione più di tanto. Almeno apparentemente. «Berlusconi ha deciso di abbandonare la strategia della spallata e di sedersi al tavolo del confronto sulle riforme: non è proprio quello che Casini aveva preannunciato con largo anticipo», fanno notare a via Due macelli. Di aderire al partito del popolo della libertà l'Udc non ci pensa lontanamente, come ha confermato ieri il segretario Lorenzo Cesa. Stessa posizione assume la Lega. Bossi domenica era fortemente contrariato per la sortita berlusconiana e lo ha ed ha avuto uno scambio di vedute al telefono con Fini. Ieri però il Senatur è parso assai più tranquillo. Il Cavaliere lo ha rassicurato: Bossi resta un alleato fondamentale anche per il nuovo partito. «Berlusconi sta mostrando una grande capacità politica», afferma ora il leader del Carroccio



Leader di An, Gianfranco Fini

che agli alleati del centro destra propone «un armistizio per varare la legge elettorale partendo dal patto di Gemonio».

La sorpresa di Berlusconi deve essere però ancora digerita dall'ex Cdl e anche dentro Fi. L'annuncio arrivato da piazza San Babila ha spiazzato tutti, anche i colonnelli azzurri. Alcuni di loro lo hanno accolto come una liberazione, come il segno che il Cavaliere non ha alcuna intenzione di mollare. Altri invece stanno sulle spine. Berlusconi ha spiegato che il nuovo partito si reggerà su regole democratiche, che a scegliere i vertici, questa volta, non sarà lui ma il popolo dell'assemblea costituente. Non pochi sentono la poltrona su cui siedono traballare. Del resto ad accompagnare Berlusconi sul palco ieri, come domenica, non c'erano i vecchi notabili azzurri ma Michela Vittoria Brambilla. Loro, i custodi di Fi, erano sparsi un po' ovunque in mezzo al pubblico.

B.f.

Per il leader centrista l'operazione del Cavaliere punisce soprattutto Fini (che è ingrato...)

C'è un uomo solo, non un partito

Buttigione (Udc) acido: «Berlusconi faccia un congresso»

DI FOSCA BINCHER

Una sola reazione ufficiale. "L'annuncio solitario di Silvio Berlusconi non è un buon modo di cominciare", il presidente dell'Udc, Rocco Buttigione, chiosa così, con un pizzico di veleno, la svolta berlusconiana. Lo raggiungiamo al telefono mentre all'aeroporto di Torino si sta imbarcando per Roma, nella speranza di arrivare in tempo per registrare la puntata di Matrix con Enrico Mentana.

Domanda. Perché è così negativo?

Risposta. Negativo io? No. Sono positivo sul fatto che lui riconosca che il bipolarismo è morto. Io sono anni che lo dico. Positivo anche il fatto che dica come fra il governo di Romano Prodi e le elezioni anticipate ci sia un ponte da costruire e questo è il ponte della nuova legge elettorale. Anche questo lo dicevamo da tempo.

D. Proporzionale. Miele per le vostre orecchie, no?

R. Vero, positivo pure che lui dica

che vuole un sistema elettorale di tipo tedesco. In effetti per creare una grande forza di centro è questo che serve.

D. Quel che avete sempre detto voi...

R. Sì, dice che avevamo ragione noi...

D. E allora?

R. E allora se avevamo ragione noi e torto lui, non è che può dirci adesso venite qui e mettetevi ai miei ordini senza condizioni...

D. Non l'ha detta così...

R. Mah... comunque l'idea è che il partito nasce per sua esclusiva iniziativa. Ed era questa l'obiezione che si faceva rifiutando l'ingresso in Forza Italia: che era il partito

di un uomo solo, il semplice seguito di un capo. Ora quando lui sogna una nuova Forza Italia senza un congresso, senza una direzione... beh, rafforza tutte le critiche che si facevano.

D. Berlusconi dice che sarà un partito che nasce dal

popolo, e avrà le sue primarie...

R. Ma no, dai... Chi ci crede alle primarie? Chi le organizza? Non è una cosa molto credibile... (Buttigione sale sull'aereo che lo porta da Torino a Roma e sbatte la testa prima di sedersi, ndr) Oh. Meine gute! Ho dato una botta alla testa...

D. Mi spiace...

R. ... passato, si figuri. Dicevamo? Ah, sì, le primarie... Beh, l'idea delle primarie onestamente non... Non...

D. Se vuole la richiamo...

R. No, no, passato... Volevo dire che l'idea delle primarie non è molto rassicurante. Se si vuole fare un partito nuovo, allora bisogna fare la fatica di farlo insieme con qualcun altro.

D. E' quel che vi ha invitato a fare Berlusconi...

R. Beh, qualcun altro che avendo dei partiti normali, deve avviare delle procedure democratiche. E all'invito dovrebbe aderire anche lui...

D. Allora avevo ragione io... L'ha presa male, questa idea di Berlusconi, altroché...

R. Nooo, dico: bene. Ma messa

così sembra solo che Forza Italia cambi nome. Tutt'al più che la classe dirigente di Forza Italia venga accantonata per cercarne un'altra, più fedele, con meno pretese di controllo democratico. Più di questo l'operazione non sembra potere dare.

D. Lei crede che sia solo un'operazione tattica di un Berlusconi in difficoltà? Che abbia usato solo il detto popolare "la migliore difesa è l'attacco"?

R. Beh... lui era in un angolo. Ha dovuto riconoscere che noi avevamo ragione. Ma lo ha fatto cercando di non darci ragione. Allora noi diciamo a questo partito nuovo: "per il momento non siamo interessati"...

D. Insomma, non vi sentite all'angolo. Allora resta solo Gianfranco Fini...

R. Eh... certo Berlusconi gli ha sostanzialmente detto: "Questo bipolarismo è morto da un pezzo, il cadavere puzza. Finora io non me ne sono liberato per riguardo nei tuoi confronti. E tu per tutta gratitudine, che mi hai fatto?..." Ah, ah, ah... Ah, lo steward mi dice di spegnere il telefonino...



Rocco Buttigione

Centrosinistra Il Pd



PARISI «Il sistema elettorale approvato dalla Cdl voleva disgregare il centrosinistra, invece ha disgregato il centrodestra. Per riscattare la sua colpa ora Berlusconi non ceda al proporzionale»

Veltroni: dialogo utile però la Cdl è finita

«No a rapporti privilegiati con il Cavaliere». Prodi: elezioni, ho vinto io e non Walter

Il premier in un'intervista alla Sueddeutsche Zeitung difende il bipolarismo: l'Italia ha bisogno di due grandi partiti

ROMA — «Si fanno le riforme e poi si vota» domandano i giornalisti a Walter Veltroni sotto l'uscio del loft, nel sole di piazza Santa Anastasia. Il segretario del Pd allarga le braccia in favor di telecamera e risponde che «il 2008 deve essere l'anno in cui si cambia la legge elettorale, si fanno le riforme istituzionali e si modificano i regolamenti parlamentari». Come dire che nel 2009 si vedrà.

Forse qualcuno, lassù a Palazzo Chigi, avrà avuto un brivido a sentir parlare del prossimo anno come della «scadenza» e infatti, nel pomeriggio, ecco che l'entourage del segretario chiarisce la linea: niente «patti della crostata» e niente baratti del tipo riforme in cambio del voto. Al mattino Veltroni ha riunito l'esecutivo e ha detto ai suoi che «il governo non si tocca», eppure Prodi del tutto tranquillo non deve sentirsi, visto quel che ha dichiarato alla *Sueddeutsche Zeitung*: «Io ho vinto le elezioni, non Veltroni. E perciò governerò per cinque anni». E i rapporti col segretario? «Veltroni e io abbiamo sempre collaborato. Ho già annunciato di non ricandidarmi dopo la fine della presente legislatura — chiede il rispetto dei patti il Professore —. Fra Veltroni e me esiste



Il premier e il segretario Romano Prodi e Walter Veltroni all'Assemblea costituente del Pd (Eidon)

Qui Lina



di LINA SOTIS

Berlusconi si sta sovietizzando: lancia il partito del popolo.

www.corriere.it/linasotis

un programma temporale che rispetta sia la democrazia, sia il rapporto fra noi». E se ancora non fosse chiaro, Prodi torna a difendere il bipolarismo: «Il compito del Pd è dare stabilità. L'Italia ha bisogno di due grandi partiti, uno di centro destra e uno di centro sinistra».

Al mattino Veltroni aveva giudicato «importante e utile» la disponibilità al dialogo, ma al pomeriggio il Berlusconiano che chiede «certezze» sulla data del voto imbarazza la segreteria del Pd. Tant'è che da Palazzo Chigi arriva l'avvertimento: «Il dialogo è dialogo, non può avere del "però"». Arturo Parisi il dialogo lo troncherebbe sul nascere, furioso com'è con Berlusconi che, per «dispetto ai pazientissimi italia-

ni», ha fatto «tornare il proporzionale come tesi per un incontro». Bersaglio del ministro è il Cavaliere e il suo «porcellum», una legge che mirava a «disgregare» il campo del centrosinistra e invece è diventata «un boomerang». Ma in filigrana si capisce che il referendario Parisi ce l'ha con il segretario del Pd e il suo «vassallum», che sarà pure corretto però è un proporzionale. E oggi Veltroni vede Mastella sulla legge elettorale e, a seguire, incontra i segretari regionali del Pd, cui ha inviato una severa lettera per stigmatizzare le poche donne candidate ai vertici locali e le spartizioni dei posti tra Ds e Dl: «Rischiamo un arretramento inaccettabile...».

Monica Guerzoni

Urne e trattative



Sistemi elettorali a confronto

In Germania

È un proporzionale «corretto»: su una scheda si vota per i partiti (segni assegnati con metodo proporzionale, soglia al 5%); su una seconda si votano i candidati del collegio uninominale

In Spagna

È un proporzionale «corretto», con soglia di sbarramento circoscrizionale al 3%. Le circoscrizioni sono molto piccole

Il modello del Pd

Il Pd ha proposto il sistema tedesco-spagnolo: collegi uninominali e liste circoscrizionali ma di ridotte dimensioni

«Il bipolarismo è morto» E Berlusconi apre al Pd

«Nuova legge elettorale». Incontro con Bertone

L'ex premier: «Il nome del mio nuovo partito e la nuova classe dirigente saranno scelti con le primarie»

ROMA — Una conferenza stampa nel pomeriggio. Una lunga telefonata con Wilfrid Martens, presidente del Ppe. Quindi bagno di folla e comizio improvviso a piazza di Pietra. Poche parole per liquidare lo scontro con Fini, «sono solo piccole liti, spero che ci ripensino, che tutti confluiscono nella nuova formazione». E infine, all'ora di cena, un incontro riservato con a fianco Gianni Letta: secondo più di un'indiscrezione, anche se non confermata, sembra in Vaticano, con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone.

Alle sei del pomeriggio davanti alla stampa Berlusconi

spiega il progetto del nuovo partito: «Il nome sarà scelto dai cittadini, in 8 milioni hanno votato per mandare a casa Prodi, saranno loro a scegliere classe dirigente e nome». Anche con le primarie? «Certo, non c'è altro meccanismo democratico che le elezioni interne, le porte saranno aperte, anzi spalancate, alla candidatura di tutti». In prima fila fanno bella mostra le donne che gli sono più legate, Mara Carfagna, Michela Brambilla (che arriva con lui), Laura Ravetto. Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, è defilato, in terza fila.

Sugli alleati il Cavaliere glissa: «Non siamo qui per litigare con loro, ma per dare ai giovani un futuro, chiedere di tornare ad elezioni». Sul sistema elettorale conferma l'apertura al proporzionale: «Ci apriamo al dialogo con l'altra parte politica, per una

legge elettorale diversa, un proporzionale non alambiccato: un proporzionale puro con sbarramento contro il frazionismo della politica».

B aggiunge: «Con il proporzionale ci saranno due nuovi

partiti, ma più forti: uno di qua e uno di là. Il bipolarismo oggi in Italia, con queste forze politiche, con queste individualità, non è più possibile. Anche per gli osservatori stranieri il nostro sistema è una follia con tutti questi partitini». Si torna alla polemica del giorno prima, chi sono i parrucconi? «Chi sono i parrucconi? Sono mestieranti della politica, che stanno nel Palazzo e non capiscono più la realtà. Io credo di essere ancora uno della gente». Quindi un'ulteriore novità: «Inizierò da subito un giro d'Italia nelle venti regioni».

Alle 8 di sera Berlusconi rientra a casa, alle 9 esce: diretto, sembra, in Vaticano. Insieme a Gianni Letta. L'incontro sarebbe stato chiesto da ambienti della Santa Sede, per avere lumi sul nuovo partito della libertà.

Marco Galluzzo

Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

Berlusconi contro i «parrucconi». Meglio un bel trapianto.

www.corriere.it/italians

Politica

L'accordo del 23 luglio
Governo e parti sociali al tavolo di Palazzo Chigi per la firma dell'accordo sul Welfare (Ansa)

Il voto Testo blindato a Montecitorio per aggirare i 600 emendamenti dell'opposizione

Fiducia sul decreto fiscale

Welfare, «dissenso» di Mussi su imprese e disoccupazione

Palazzo Chigi

«Terrorismo e mafia, sì alla parità tra le vittime»

Vittime di mafia e terrorismo, si avvicina l'equiparazione. L'ha annunciato Palazzo Chigi in una nota: «La Presidenza del Consiglio ha allo studio la possibilità di pervenire, fin dalla Finanziaria 2008, al riconoscimento del medesimo trattamento vitalizio previsto dalla legge per i parenti delle vittime del terrorismo anche ai parenti delle vittime della mafia e del dovere, così come pressantemente richiesto dalle associazioni e dalla Commissione antimafia». Lo stanziamento iniziale dovrebbe ammontare a 170 milioni di euro relativi alla cosiddetta «speciale elargizione».

Oggi riunione tra governo e capigruppo di maggioranza sulle pensioni. E competitività e mercato del lavoro tornano temi caldi

ROMA — Voto di fiducia, alla Camera, sul decreto che accompagna la legge Finanziaria del 2008. Davanti a quasi seicento emendamenti presentati dall'opposizione, con il decreto che scade il 2 dicembre e che deve ancora passare al Senato, il governo ha rotto gli indugi. Aveva chiesto all'opposizione tempi certi per la discussione del decreto, che alla Camera non ha tempi contingentati, ma ha ottenuto solo l'impegno di alcuni partiti del centrodestra a ridurre gli emendamenti. «Non c'erano alternative senza rischiare la decadenza del provvedimento», ha spiegato Palazzo Chigi. «La prossima settimana il decreto dovrà tornare al Senato e questa è la ragione che impone il voto di fiducia. Nei prossimi giorni la Camera dovrà discutere il protocollo sul Welfare, la Finanziaria e il decreto sicurezza» ha

aggiunto il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, sottolineando la mancanza di margini di calendario. Tanto più che la discussione del ddl sul Welfare si annuncia difficile.

La Commissione Lavoro di Montecitorio, che l'ha esaminato la settimana scorsa, ha in pratica accantonato tutti i

problemi ancora aperti nella maggioranza. Gli scalini per l'aumento dell'età pensionabile, i lavori usuranti, i contratti a termine, il lavoro a chiamata, la delega al governo per il riordino del mercato del lavoro: in pratica l'essenza del provvedimento. Ieri i nodi tecnici sono stati affrontati a Palazzo Chigi dal ministro del Lavoro Cesare Damiano e dal sottosegretario Enrico Letta, poi la questione è stata discussa sotto gli aspetti più politici dal premier Romano Prodi, e dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Entrambi decisi, come Damiano, ad evitare il travaso del disegno di legge nella legge Finanziaria vera e propria, arrivata ieri in Commissione Bilancio. L'ipotesi non è esclusa, ma per ora si va avanti nella discussione e stamattina, sul welfare, è in programma una riunione tra il governo e i capigruppo della maggioranza. Non fosse già abbastanza caldo il fronte previdenziale, con Rifondazione e Comunisti che vogliono rimettere mano all'intesa con i sindacati sul superamento dello scaglino, il ministro Fabio Mussi, esponente della Sinistra De-

mocratica, ieri è tornato a rimettere in ballo anche gli altri due capitoli del Protocollo, quelli che riguardano competitività e mercato del lavoro. «Esprimo il mio netto dissenso» ha detto Mussi, aggiungendo che proporrà sia al governo che in Parlamento «soluzioni diverse da quelle del Protocollo e più coerenti con il programma dell'Unione».

La fiducia sul decreto sarà votata nella serata di oggi sul maxiemendamento presentato dal governo che raccoglie l'intero testo del provvedimento. Le modifiche riguardano solo le proposte già approvate in Commissione Bilancio e qualche «aggiustamento» tecnico. Il bonus per gli incapienti, che era stato raddoppiato al Senato su una proposta dell'ex Prc Ferdinando Rossi appoggiata dall'opposizione, trovando però una copertura sostanzialmente inesistente, torna così a 150 euro. Trovata anche una nuova copertura per i sussidi ai malati di talassemia, mentre per le vittime della mafia il governo pensa all'estensione dei benefici riservati alle vittime del terrorismo.

Mario Sensi

La 22ª volta



Quella sul dl collegato alla Finanziaria chiesta dal ministro Chiti (foto) è la fiducia numero 22 dall'inizio della legislatura

«Si torni subito al proporzionale Ora il sistema tedesco è più forte»

«Berlusconi rivela la sua forza. Per il Pd rischio di un populismo dolce»

ROMA — L'appuntamento con il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, era fissato per parlare del voto sulla Finanziaria, del precario equilibrio di governo e della legge elettorale. Ma ecco, a mandare all'aria le carte, Silvio Berlusconi, con l'annuncio del partito del popolo e la sentenza di morte del bipolarismo. Ancora una volta il Cavaliere riesce a spiazzare tutti?

«Ancora una volta rivela la sua forza trasformando una cocente sconfitta in un'opportunità. È la mossa di un surfista che sta sull'onda e compie un'acrobazia. Nella crisi della politica, Berlusconi capisce che abbiamo alle spalle la *pars destruens*, che è iniziata proprio con lui, e che ora comincia la *pars costruens* nella quale si definiscono nuovi soggetti. Capisce e si allinea. Nello stesso tempo mantiene la sua cifra originale e la potenza. Scioglie l'incertezza tra un solitario protagonismo, quello che durante la campagna elettorale gli ha consentito un'imprevedibile rimonta, e il vecchio impianto di alleanze. Ha scelto di fare il leader della gente. Ha scelto la via del populismo. Tutto è scavalcato in un rapporto assoluto tra il leader e il popolo, è l'unica alleanza riconosciuta».

Ma Berlusconi sancisce anche la fine del bipolarismo.

«È evidente che un sistema politico non si cancella con un decreto, neppure se ad emanarlo è uno dei principali inventori del sistema medesimo. Ma il fatto che proprio Berlusconi oggi ne sancisca la fine è davvero il segno del fallimento più totale di questa lunga fase di transizione».

Saluta con soddisfazione questa ammissione?

«Constato che è così. Non vado oltre perché, come nell'Angelus Novus, mentre si può andare verso il futuro, non si può non vedere il cumulo di macerie che ci sta alle spalle. È franata l'idea del revisionismo della Costituzione, che si voleva mettere in discussione dalle fondamenta. Ed è fallita la concezione del sistema maggioritario e delle alleanze coatte. C'è stata al contrario una frammentazione delle forze in grado di alterare la dialettica politica. Il rischio è tornare al Parlamento di Giolitti e al trasformismo».

Colloca Lamberto Dini in questo quadro?

«Il mio ruolo di presidente della Camera mi impedisce di dare giudizi specifici. Posso dire che nel tempo presente non c'è alternativa al far fuoco con la legna che si ha».

Il governo Prodi deve andare avanti?

«La maggioranza deve trovare la forza di

proseguire. Bisogna accelerare lo sblocco del sistema e uscire dalla prigione delle alleanze coatte».

La via d'uscita è il sistema proporzionale?

«Sì. Bisogna restituire ai partiti l'onore e l'onore di essere i protagonisti della vita politica. È l'alfa e l'omega della partecipazione democratica. Questo è il punto dirimente senza il quale non c'è un'uscita virtuosa dalla crisi. Altrimenti si passa dalle alleanze coatte alla tentazione del fare da solo».

Di nuovo Berlusconi?

«Sì, ma non è l'unico».

Si riferisce anche al Pd e a Veltroni?

«Non vorrei attribuire una tentazione esplicita. Certo, il populismo non è unicamente di destra, non c'è solo il populismo hard di Berlusconi ma anche quello dolce di centrosinistra che si concentra sul fenomeno di opinione piuttosto che sul radicamento nella società e sulla individuazione dei soggetti di riferimento».

Un rischio che intravede nel Pd?

«Non è obbligatorio ma c'è».

Lei invece vuole rimettere i partiti con i loro programmi e il sistema delle alleanze al centro delle scene.

«Sì. E se non ci riusciamo il rischio è quello di un logoramento simile alla quarta repubblica francese. Un impantanamento senza soluzione organica che dà luogo ad un aggravarsi della crisi in attesa del colpo di maglio».

In attesa di un De Gaulle italiano?

«No, perché non è nelle corde del Paese

e perché non c'è De Gaulle. Se devo materializzare questa deriva non penso ad una soluzione autoritaria ma tecnocratica, dei poteri forti».

Prevede Draghi, Monti o Montezemolo a Palazzo Chigi?

«Lasciamo stare il governatore della Banca d'Italia. I nomi possono essere molti. Questa soluzione non è alle porte ma se la crisi continua e la politica declina, declina, declina, poi arriva qualcosa che la mette fuori anche senza bisogno di colpi di Stato».

E la proposta di Veltroni di riforma del sistema elettorale?

«Tutto ciò che ci fa uscire da una condizione di impotenza va apprezzato. Rimarco con favore le dichiarazioni di Veltroni sul passaggio al proporzionale e sul no al premio di maggioranza. Da partigiano del modello tedesco, penso che si debba fare presto, con un doppio canale, quello parlamentare e quello del confronto tra le forze politiche».

Ma anche Berlusconi si dice convertito al sistema tedesco. Può essere un compagno di strada?

«Nelle riforme istituzionali non valgono i confini tra maggioranza e opposizione. Ogni forza politica presente in Parlamento va considerata per le proposte che avanza e, con la dichiarazione di Berlusconi, l'opzione già prevalente per il sistema tedesco si rafforza notevolmente».

Veltroni deve trattare con Berlusconi?

«No, no, sarebbe un errore. La trattativa è una via sbagliata perché individua degli azionisti di maggioranza. E invece serve il concerto di tutte le forze, senza che nessuno abbia il diritto di veto e senza entrare in collisione con il percorso parlamentare».

Berlusconi dice: facciamo la riforma purché sia chiaro che alla fine si vota.

«Bisogna separare la sorte del governo da quella delle riforme istituzionali, perché l'una riguarda la maggioranza e l'altra tutto il Parlamento».

Ma il percorso resta minato. Che succederà sul Welfare, con Dini che tira da una parte e Rifondazione dall'altra?

«Quello che è successo per la Finanziaria può valere anche per altri temi. Pensare di uscire da un quadro di incertezza con un sistema politico che l'incertezza l'ha introdotta è velleitario e pericoloso».

Ma se l'incidente c'è e Prodi cade?

«La soluzione è un governo istituzionale che faccia la riforma elettorale. Noi abbiamo un presidente della Repubblica che svolge il suo ruolo in maniera eccellente e che è velleitario e pericoloso. Ma se l'incidente c'è e Prodi cade? «La soluzione è un governo istituzionale che faccia la riforma elettorale. Noi abbiamo un presidente della Repubblica che svolge il suo ruolo in maniera eccellente e che è velleitario e pericoloso. Ma se l'incidente c'è e Prodi cade? «La soluzione è un governo istituzionale che faccia la riforma elettorale. Noi abbiamo un presidente della Repubblica che svolge il suo ruolo in maniera eccellente e che è velleitario e pericoloso. Ma se l'incidente c'è e Prodi cade?»

Governo di larghe intese?

«Nemmeno per sogno. Perché mai? Le larghe intese o anche un governo tecnico sono soluzioni politiche. Il governo istituzionale è un'altra cosa».

Però il presidente del Senato Franco Marini si è tirato fuori.

«Non voglio andare oltre in questa discussione. Diventa un'ulteriore destabilizzazione della politica. Abbiamo un governo in carica e penso che debba durare».

Ma è stato lei stesso a dire che il governo è malato?

«Nessuno può pensare che dopo un anno e mezzo di questa esperienza possa esserci un colpo d'ala fino a configurare una sorta di potente governo della grande riforma. Ciò potrebbe venire solo da un nuovo sistema politico e dalla rifondazione a sinistra di nuovi grandi soggetti. Questo governo deve affrontare i problemi quotidiani, pur con la capacità di interventi importanti».

Eppure Prodi nella sua intervista a «Repubblica» ha parlato proprio di grandi programmi.

«Se ce la fa, meglio. È giusto che il capo del governo abbia l'ottimismo della volontà. Io, per realismo, dico che una compagine così eterogenea determina un'esigenza di tessitura. Un compromesso dinamico che non deve essere considerato un'ipotesi minimalista. Certo, un miglioramento del rapporto tra il governo e il Paese è necessario, a partire dalla capacità di affrontare le grandi questioni sociali».

Ma se la deriva non si arresta, lei non avrebbe la tentazione di aprire la crisi da sinistra prima di una caduta da destra?

«Insisto, non sono protagonista di questa vicenda politica. Tuttavia questa ipotesi di una caduta da sinistra non la vedo e non l'ho mai vista».

Quindi andate avanti aiutando il malato con i brodini.

«Non è male. Se poi riusciamo a metterci anche qualche pezzo di carne, meglio».

Marco Cianca

Non vi è certezza sulle risorse e neanche sui tempi con cui vengono accreditate dal ministero

Finanziamenti, scuole nel caos

Sale la protesta: così è impossibile chiudere il bilancio 2007

DI **ALESSANDRA RICCIARDI**

Sarà che il 2007 è stato un anno ponte, di passaggio tra il vecchio e il nuovo sistema. Ma le scuole sono nel caos nella gestione delle entrate finanziarie e molte di loro non riusciranno ad approvare il bilancio consuntivo del 2007 nei termini previsti. Né a varare quello preventivo, sempre entro fine anno. Il nuovo meccanismo di finanziamento, il cosiddetto capitolone, pare non funzionare così come era stato promesso: non vi è certezza sulla quantità delle risorse in arrivo e se lo stanziamento da parte del ministero è più basso di quanto preventivato, in base ai criteri stabiliti, non è possibile avere certezza immediata del perché delle differenze, né tanto meno recuperare in tempi celeri

l'eventuale ammanco; e poi non vi è certezza neanche sui tempi dell'accredito delle risorse così come non si sa per quale spesa ci si ritrova su un conto una certa somma piuttosto che un'altra... Una valanga di proteste e di segnalazioni di questo tenore si sta riversando negli uffici delle direzioni scolastiche regionali e nelle sedi distaccate dei vari sindacati della scuola. «Oltre alla cronica insufficienza delle risorse, ora dobbiamo pure gestire una situazione caotica, in cui le risorse non hanno nessun rapporto con le attività programmate», è la protesta che si leva da una scuola secondaria di Sesto Fiorentino. Mentre una scuola media di Trieste denuncia: «Ci è arrivata la metà di quanto avremmo bisogno, paghiamo le supplenze e non la ditta delle pulizie». Da una scuola comprensiva

di Crottaglie il preside si chiede: «Ancora non so che cosa mi arriverà entro dicembre, come faccio il bilancio?». In questi giorni sta arrivando l'ultima tranche del finanziamento ordinario: nel 2007 alle scuole sono arrivate in tutto risorse per 3,2 miliardi di euro. Restano da accreditare poi tutti i rinvii delle risorse aggiuntive. Si tratta dei fondi per la legge 440: 30 milioni per gli istituti professionali, altri 30 attribuiti alle direzioni regionali per l'alternanza scuola-lavoro, 14 milioni per la formazione, 30 per i Pof. Altri 150 milioni per l'obbligo di istruzione e 210 milioni di euro per i corsi di sostegno e di recupero dei debiti. «Certo avremmo potuto chiarire meglio alle scuole che cosa avrebbero ricevuto», ammette il viceministro all'istruzione, Mariangela Bastico, «ma il vero problema non

è la comunicazione. Prima c'era un sistema che dava l'aspettativa di avere pagamenti a piè di lista», spiega il viceministro, «oggi non è più possibile».

C'è poi il problema dei debiti maturati dalle scuole negli ultimi anni, oltre 1 miliardo di euro, «che non si devono pagare con i soldi che arrivano per la gestione ordinaria. Risolveremo il problema debiti nei prossimi mesi». Intanto, le supplenze per maternità sono state trasferite al Tesoro, la Tarsu dal 2008 non sarà più pagata dalle scuole e per il debito pregresso, 200 milioni di euro, si sta tentando un accordo con i comuni che liberi le scuole dall'onere. Ma ora c'è il bilancio da fare. «L'incertezza sui dati finanziari rende problematico programmare la spesa per il 2008 e la stesura di un

bilancio economicamente significativo», hanno scritto Cgil, Cisl e Uil scuola al ministro, **Beppe Fioroni**, «serve un rinvio dei termini».



Giuseppe Fioroni